

Arch.
Nicola Carnier

localizzazione

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI FORNI DI SOTTO

tavola

RAP

committente e proprietario

DICRET S.a.s - Borgo Tredolo, Forni di Sotto (UD)

lavoro

PAC LOCALITÀ MINGLERE

oggetto

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

responsabile di progetto

PROGETTAZIONE GENERALE
E COORDINAMENTO

arch. Pier Nicola Carnier



ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti e
conservatori
della provincia di
pordenone

pier nicola carnier
albo sezione **A**
numero **359**
architetto

Sede
Via Montereale n. 10/C
33170 Pordenone
Telefono 0434-21085
Telefax 0434-520336
E-mail info@coprogetti.it

collaborazione e aspetti specialistici

arch. Massimo Fadel

data progetto	rev.	data	motivo	riferimenti
luglio 2016				redatto CRN
				controll. FLC
				archivio

INDICE

Premessa	3
1 Caratteristiche del piano o del programma	5
1.1 In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	5
1.2 Le Azioni del Piano Attuativo Comunale	6
1.3 In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	6
1.4 La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	14
1.5 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	14
1.6 La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).....	15
2 Caratteristiche ambientali delle aree che possono essere interessate dalle azioni di piano	16
2.1 Aspetti climatici.....	16
2.2 Aria	19
2.3 Acque	29
2.4 Suolo	29
2.5 Vegetazione flora e fauna.....	32
2.6 Paesaggio.....	34
2.6.1 Patrimonio culturale.....	36
2.7 Salute pubblica	36
2.7.1 Rumore e vibrazioni.....	36
2.7.2 Radiazioni.....	37
2.8 Attività antropiche con influenza ambientale.....	37
2.8.1 Attività agricola e zootecnica.....	37
2.8.2 Mobilità.....	38
2.8.3 Energia.....	38
2.8.4 Rifiuti.....	39
2.9 Sintesi criticità e vulnerabilità	39

3 Caratteristiche degli effetti e che possono essere indotti dalle azioni di piano . 41

3.1	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti	41
3.2	Carattere cumulativo degli effetti	44
3.3	Natura transfrontaliera degli effetti.....	44
3.4	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	44
3.5	Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).....	45
3.6	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:.....	46
3.6.1	<i>delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.....</i>	<i>46</i>
3.6.2	<i>del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite</i>	<i>46</i>
3.6.3	<i>dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	<i>46</i>
3.7	Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.....	46

Premessa

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare costituisce il documento per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica del Piano Attuativo Comunale d'iniziativa privata in località Minglere a Forni di Sotto.

Il P.A.C., interessante zone E2 Agricola forestale in ambiti boschivi ed E4 Agricola in ambiti agricolo-paesaggistici, si configura dal punto di vista urbanistico come Piano che, dal punto di vista ambientale, determina l'uso di piccole aree a livello locale o interessa piccole modifiche dei piani o programmi.

Ne consegue la determinazione di una procedura di Verifica di assoggettabilità ai fini della VAS alla luce combinato disposto di:

Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

art.3 Ambito d'applicazione.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

D.Lgs. 152/06 Norme in materia ambientale

art. 6 Oggetto della disciplina

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

L.R. 16/08 Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

Art. 4 Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

a) le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio);

b) le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che

determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

(autorità competente: la Giunta comunale)

La procedura di verifica di assoggettabilità è definita sia dall'articolo 12 del D. Lgs. 152/06, che prevede, a differenza del disposto regionale, l'invio del Rapporto Preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare, tale procedura ha durata complessiva di 90 giorni. Mentre il disposto della LR 16/2008 non prevede quanto sopra in quanto in quanto spettante all'autorità competente (Giunta Comunale) la decisione dell'invio o meno ai soggetti competenti in materia ambientale e si conclude con l'emissione da parte della Giunta Comunale stessa di un provvedimento di assoggettabilità o meno a procedura completa di VAS della variante in oggetto.

Dal punto di vista procedimentale Piano, VAS e VINCA risultano coordinati in quanto la verifica di significatività dell'incidenza e la valutazione di incidenza per i piani che rientrano nell'ambito di applicazione della VAS ai sensi del d.lgs. 152/2006 sono comprese all'interno dei procedimenti di VAS. A tal fine nei procedimenti di verifica di VAS e di VAS: il Rapporto preliminare e il Rapporto ambientale sono integrati con la documentazione relativa alla verifica di significatività dell'incidenza o alla valutazione di incidenza.

Di seguito viene effettuata la verifica di assoggettabilità del Piano secondo i criteri/ contenuti indicati dall'art. 12 del D. Lgs. 152/06 e dal relativo Allegato I, che qui si richiamano.

Criteria per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12.

1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale.*

1 Caratteristiche del piano o del programma

1.1 In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse

Gli obiettivi specifici del PAC di seguito esplicitati, sono derivati dagli obiettivi generali desunti dal PRGC che sono sostanzialmente quelli di dotare il Comune di Forni di Sotto di alcune zone destinate allo sviluppo di attività agricole (allevamenti aziendali e colture) legate all'ambiente montano secondo una pluralità di destinazioni d'uso ammesse.

Gli obiettivi del PAC, all'interno del territorio comunale si possono così sintetizzare:

- pianificazione dell'area in un quadro di coerenza interno ed esterno che, pur agevolando le iniziative del privato, le colloca in un quadro di scala generale, evitando diseconomie e utilizzi non corretti del territorio;
- implementazione delle attività agricole di nuovo insediamento in accordo con il PSR
- perseguimento di un'immagine formale unitaria complessiva e di qualità degli interventi edilizi;
- definizione di una complessiva qualità ambientale delle aree non edificate e di tutela degli ambiti montani.

La proposta progettuale, il cui assetto zonizzativo e fisico-infrastrutturale è redatto nel rispetto della zonizzazione del PRGC vigente e viene illustrato graficamente negli Elaborati di *Progetto*

Il progetto prevede un'articolazione delle funzioni progettuali secondo uno schema planimetrico e altimetrico (sezione verticale) che in sede di progetto edilizio troverà una sua precisa forma espressiva partendo da un rapporto di valorizzazione formale rispetto all'immediato contesto che risulta caratterizzato dalla componente naturale pur in assenza di elementi di particolare pregio.

In sintesi la proposta progettuale per l'attuazione dell'ambito del PAC risulta così articolata:

1. individuazione di un sistema di accessibilità indiretto dalla viabilità comunale principale utilizzando strade rurali e tratturi;
2. individuazione delle opere di urbanizzazione e allacciamenti a servizio dell'intervento;
3. realizzazione di una viabilità interna (indicativa) ad anello che permette di raggiungere le aree funzionali;
4. organizzazione dell'ambito edificabile con: a) la realizzazione di un nuovo volume edilizio destinato a stalla e caseificio caratterizzato da impianto quadrangolare altezze uniformate ma trattamenti differenziati dell'involucro in relazione alla destinazione d'uso, b) il recupero di uno stavolo esistente destinato a stalla, secondo criteri incentrati sul restauro conservativo.

L'organizzazione dell'ambito tende a una relazione con il contesto territoriale relativamente all'organizzazione degli spazi aperti e dei percorsi.

Il PAC demanda a una definizione di tipo edilizio la completa determinazione degli spazi, dei rapporti tra volumi, dei materiali di finitura ecc, mentre, definisce con precisione l'organizzazione degli spazi aperti e la distinzione tra le aree edificabili, non edificabili determinando, quindi, gli elementi invarianti del Piano stesso.

Dal punto di vista dell'assetto normativo nell'articolato delle NTA sono stati organizzate in quattro titoli:

Norme Generali - contenenti l'oggetto della pianificazione attuativa, i suoi presupposti giuridici, i contenuti e gli elementi costitutivi, le modalità di attuazione e i tipi d'intervento ammessi e le definizioni di riferimento;

Norme per la disciplina d'uso del suolo e degli edifici - contenenti la zonizzazione suddivisa in aree per l'edificazione, aree scoperte, parcheggi

Norme per la disciplina dell'edificato e degli spazi scoperti - contenenti la definizione dell'ambito e l'eventuale suddivisioni in lotti d'intervento, i limiti all'intervento edilizio, l'infrastrutturazione e gli allacciamenti alle opere di urbanizzazione a rete dell'area, la disciplina degli accessi, pavimentazioni e recinzioni, le prescrizioni per la realizzazione delle aree a verde;

Norme Finali – contenenti il rinvio alla normativa e ai piani generali.

1.2 Le Azioni del Piano Attuativo Comunale

- 1 esbosco parte area (circa ha 5,1)
- 2 movimenti terra per uniformare quote
- 3 realizzazione collegamento viabilità di accesso;
- 4 realizzazione opere di urbanizzazione e allacciamenti;
- 5 realizzazione di una viabilità interna ad anello;
- 6 sistemazione aree esterne a verde;
- 7 conservazione tipologica dello stavolo esistente n.47 (da adibire a stalla per caprini)
- 8 realizzazione di un nuovo volume edilizio agricolo (da adibire a stalla e caseificio)

1.3 In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Il P.A.C. Minglere è condizionato dal PRGC Vigente (a sua volta coerente e adeguato alla pianificazione territoriale regionale) e con esso coerente per le parti non oggetto di Variante.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA REGIONALE

Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il P.U.R.G. approvato con D.P.G.R. n° 0826/Pres del 15.09.1978, basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato determinando le destinazioni d'uso di ogni parte del territorio regionale.

Dalla Relazione al Piano si ottengono gli obiettivi dello stesso:

Un primo obiettivo relativo deve essere quello della sua salvaguardia complessiva dagli usi, oggi irrazionali e scarsamente controllati, indiscriminati dello sviluppo urbano.

Tra questi rientrano:

- difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse fisiche (acqua, suolo, aria), sia negli aspetti quantitativi che qualitativi (lotta agli inquinamenti, riqualificazione ambientale);
- politica attiva di formazione di grandi sistemi di verde (parchi e riserve naturalistiche);
- politica attiva di formazione e riserva di vaste aree agricole;
- liberazione, riqualificazione e tutela rigorosa, ove non ancora compromessa, delle fasce costiere marine, lacuali e fluviali, attraverso un contenimento ed una guida oculata degli insediamenti turistici;
- salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani, non necessari per gli sviluppi della rete urbana (agricoli, montani, boschivi, forestali) intesi però non come territori vincolati e congelati alla loro funzione naturalistica, ma come supporti necessari ed integrati per le attività umane complementari alla residenza ed al lavoro;
- per contro, indirizzo degli sviluppi urbani nelle aree dove meno vengono ad essere sacrificati ed intaccati i suoli di valore e di qualità difficilmente riproducibile;
- valorizzazione e difesa particolare della montagna. Questa, che svolge in regione una funzione territoriale rilevante, sia in termini qualitativi che quantitativi, richiede una politica particolare di interventi.

La montagna svolge infatti un ruolo fondamentale per quanto riguarda gli equilibri naturali ed idrogeologici in particolare; si impone pertanto una politica organica a sostegno di essa ai fini della difesa idrogeologica dei suoli,

intesi come punti di forza del sistema dell'Alto Adriatico; sul sistema dei «valli» opportunamente e tecnicamente attrezzati; sull'aeroporto internazionale di Ronchi; sulla valorizzazione delle attrezzature turistiche-portuali-marittime; sul potenziamento delle attività emporiali (Trieste).

Le ferrovie dovranno svolgere un ruolo concorrente alla predisposizione di quell'insieme di economie esterne atte a privilegiare il sistema degli scambi e costi-

della conservazione del patrimonio culturale e paesaggistico e dello sviluppo delle attività produttive specifiche e compatibili (agricoltura, artigianato, turismo) ai fini anche del riequilibrio regionale e per contrastare la pauperizzazione economica e sociale e l'abbandono degli insediamenti e delle attività sul suolo;

- accanto a questi obiettivi che riguardano il territorio in quanto risorsa «naturale», occorre evidenziare anche quelli relativi alla salvaguardia del patrimonio storico-ambientale, delle preesistenze insediative, del paesaggio e dell'ambiente, cioè del territorio che porta i segni e i valori storico-culturali della «antropizzazione».

La regione è ricca di questi «valori» che vanno dal tipico paesaggio agrario a quello più pertinentemente di interesse storico od archeologico. La finalità, anche in questo caso, è la conservazione a fini storico-culturali e a fini di una diretta fruizione sociale (turismo, tempo libero, svago, ricreazione, formazione scientifico-culturale, ecc.);

- altro obiettivo, preminentemente urbanistico, è quello della creazione e del potenziamento di una «rete urbana» regionale. Questo è diretta conseguenza dei due obiettivi più generali del «riequilibrio» e della creazione di un «sistema» del Friuli-Venezia Giulia, «alternativo» allo sviluppo padano. Si tratta in sostanza di puntare alla realizzazione di una nuova struttura interurbana (detta anche metropolitana, in senso positivo) basata sulla specializzazione delle città esistenti all'interno di ciascun sistema e sulla loro integrazione, da ottenere con un sistema infrastrutturale e di servizi altamente efficienti. Una gerarchizzazione della rete di armatura urbana corrisponde anche all'obiettivo di potenziamento della rete dei servizi pubblici e sociali in generale.

Occorre infatti individuare e organizzare ambiti territoriali tali da essere in grado di garantire contemporaneamente il soddisfacimento dei fabbisogni sociali della popolazione e quella soglia di economie esterne indispensabili allo sviluppo delle attività industriali, che sono le due condizioni necessarie al raggiungimento di li-

tuire anche l'ossatura del trasporto di tipo «metropolitano» nelle aree addensate;

- per quanto riguarda la casa come «servizio sociale» l'obiettivo principale sarà quello di perseguire con tutti i mezzi, e in primo luogo con uno sfruttamento delle possibilità offerte dalla legge n. 865, una offerta di alloggi capaci di rispondere alla domanda - in particolare quella proveniente dai gruppi sociali a più basso reddito - in termini qualitativamente e

velli di vita che possano sfruttare gli aspetti «positivi» del modello di «vita urbana».

In questa prospettiva, e sotto il profilo generale, l'obiettivo è quello di promuovere la formazione di una rete (asse) centrale di sviluppo, articolata sulle quattro maggiori città, e sulle nuove conurbazioni (ad es. il Monfalconese) attorno alla quale si innestino lateralmente sistemi complementari di gerarchia minore, organizzati attorno ad altri nuclei urbani esistenti di rilevanza comprensoriale, che svolgano un sostegno delle aree meno forti, quali quella montana, quella pedemontana e costiera.

È chiaro che la politica della localizzazione dei servizi polarizzanti o così detti «rari» avrà un ruolo fondamentale nella gerarchizzazione della rete.

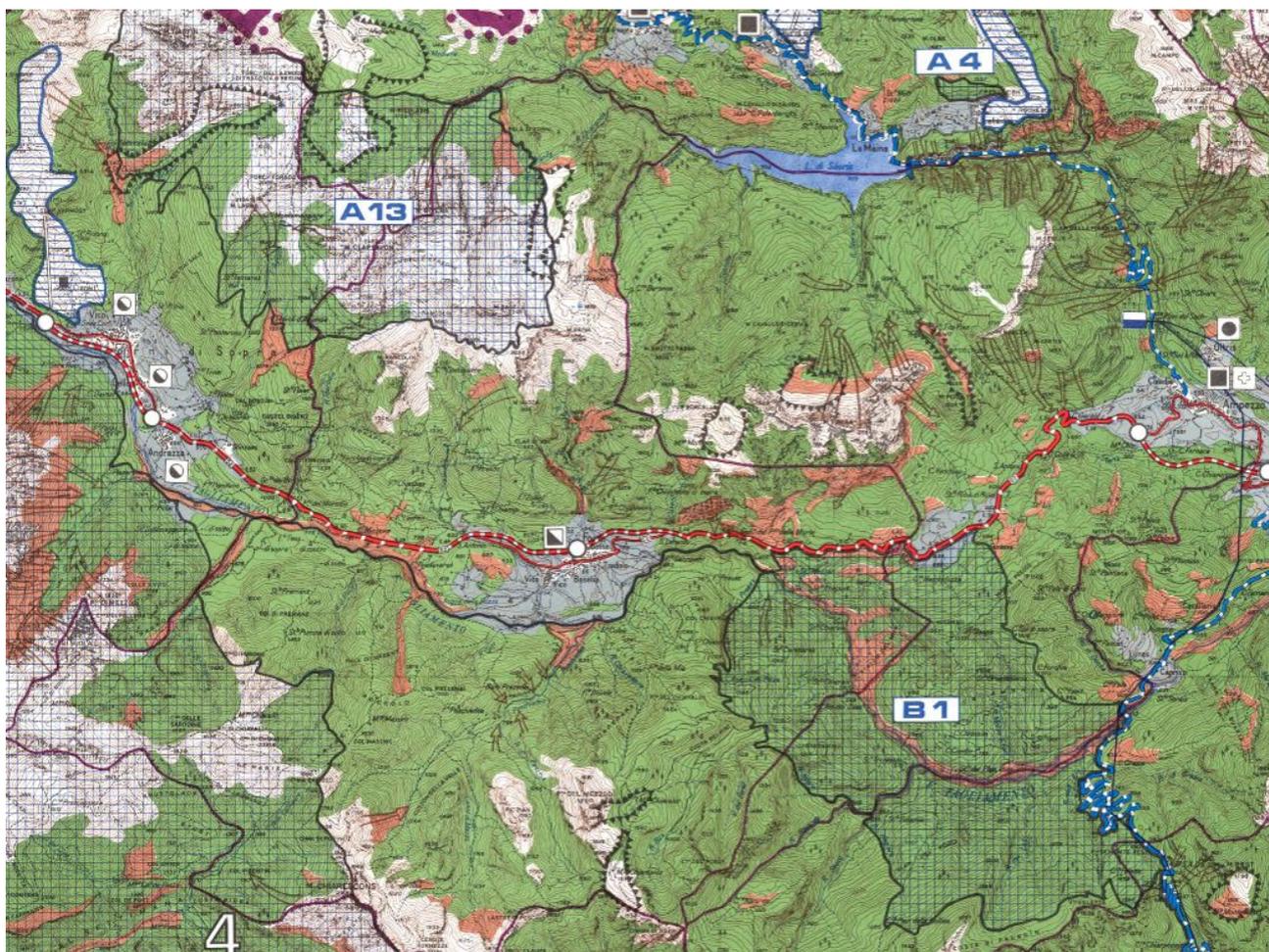
Questa armatura, oltre che sostenere il riequilibrio e lo sviluppo, dovrà essere in accordo, da un punto di vista dell'organizzazione dell'assetto territoriale, con lo sviluppo dei tre settori più qualificanti e determinanti in termini di implicazioni localizzative: l'industria, intesa come settore propulsivo pur senza essere considerata il solo «motore», il turismo, inteso come organizzazione delle parti più qualificate del territorio, l'agricoltura, intesa come razionale sfruttamento ai fini produttivi primari del suolo;

- per quanto riguarda la politica infrastrutturale occorre che questa sia tesa alla realizzazione prioritaria delle direttrici nazionali di trasporto, utilizzando gli effetti indotti per la formazione di fattori di localizzazione urbano-industriale che servano nel contempo a promuovere quei processi di aggregazione e di gerarchizzazione degli insediamenti di cui si è detto.

Contemporaneamente, in accordo con l'obiettivo nazionale della politica dei valichi, per i flussi riguardanti l'Europa continentale, e dei porti, per i flussi riguardanti gli altri paesi del Mediterraneo, l'organizzazione regionale dei trasporti dovrà incentrarsi sulle grandi direttrici trasversali, nord Italia-Danubio, in connessione con la valorizzazione del sistema urbano centrale; sulla valorizzazione e specializzazione dei porti, Trieste-Monfalcone,

quantitativamente concreti con gli obiettivi generali dell'assetto territoriale.

All'interno di questi obiettivi quello del ricupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente specie nei centri storici, si pone, oltre che come un «risparmio» in termini di produzione e di uso del suolo, anche come un mezzo per il contenimento dei fitti e delle rendite urbane, oltre che di valorizzazione e riqualificazione dell'ambiente urbano.



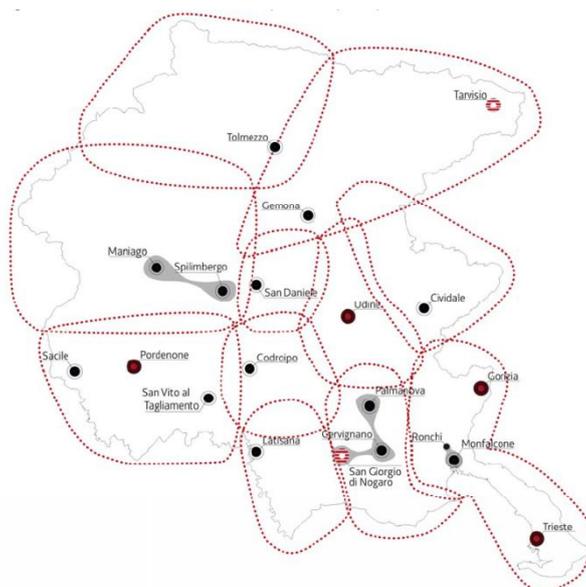
Stralcio Zonizzazione PURG:

- *Ambiti di tutela ambientale (A13, B1);*
- *Ambiti alta montagna;*
- *Ambiti boschivi;*
- *Ambiti silvo-zootecnici*
- *Ambiti di interesse agricolo paesaggistico;*
- *Ambiti degli altri sistemi insediativi*
- *Centri storici con elevato grado di trasformazione*
- *Viabilità Primaria (da ristrutturare);*
- *Svincoli stradali primari*

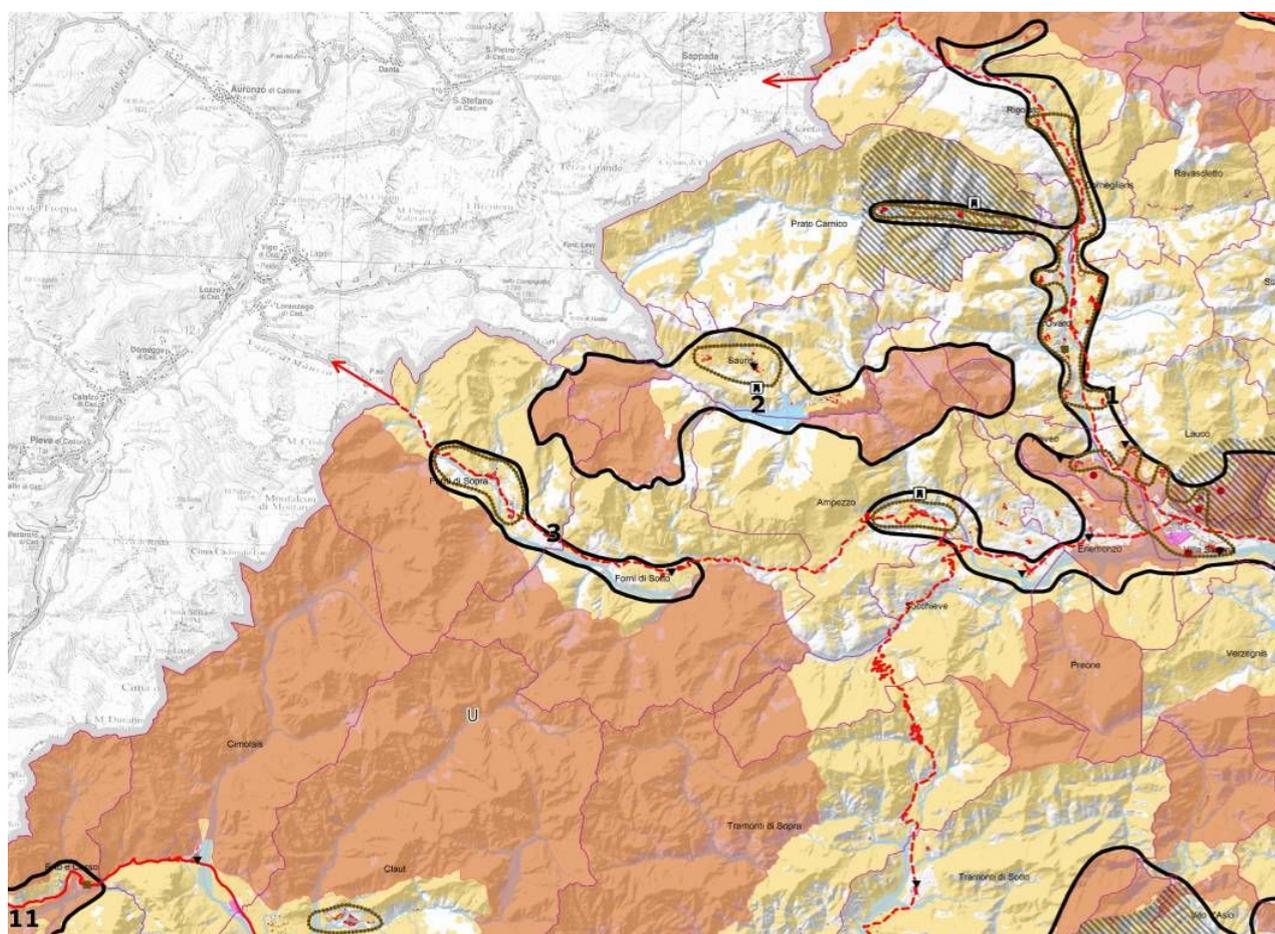
Piano di governo del territorio (PGT)

La riforma della pianificazione territoriale regionale (legge regionale n. 22/2009) prevede che la Regione svolga la funzione della pianificazione territoriale attraverso il Piano di governo del territorio, piano "strategico" che definisce gli obiettivi per la pianificazione di area vasta. Il PGT è stato approvato il 16 aprile 2013 e avrebbe dovuto entrare in vigore il diciottesimo mese a decorrere dalla data di pubblicazione sul BUR del decreto di approvazione e comunque non prima del 1° gennaio 2015.

Con modifica apportata dal comma 14 ter da art. 4, comma 10, L. R. 15/2014 i termini di entrata in vigore del PGT sono stati posticipati a un anno dall'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).



Sistemi Territoriali Locali individuati a partire dai poli di primo livello- PGT



Stralcio PGT - Sintesi componenti territoriali

Sistema dei Valori Complessi: Sistema territoriale n.3 Forni Savognani (CdV)

Pievi e abbazie

Insedimenti alpini e di fondovalle

Ambiti naturalistici prioritari e di connettivo ecologico

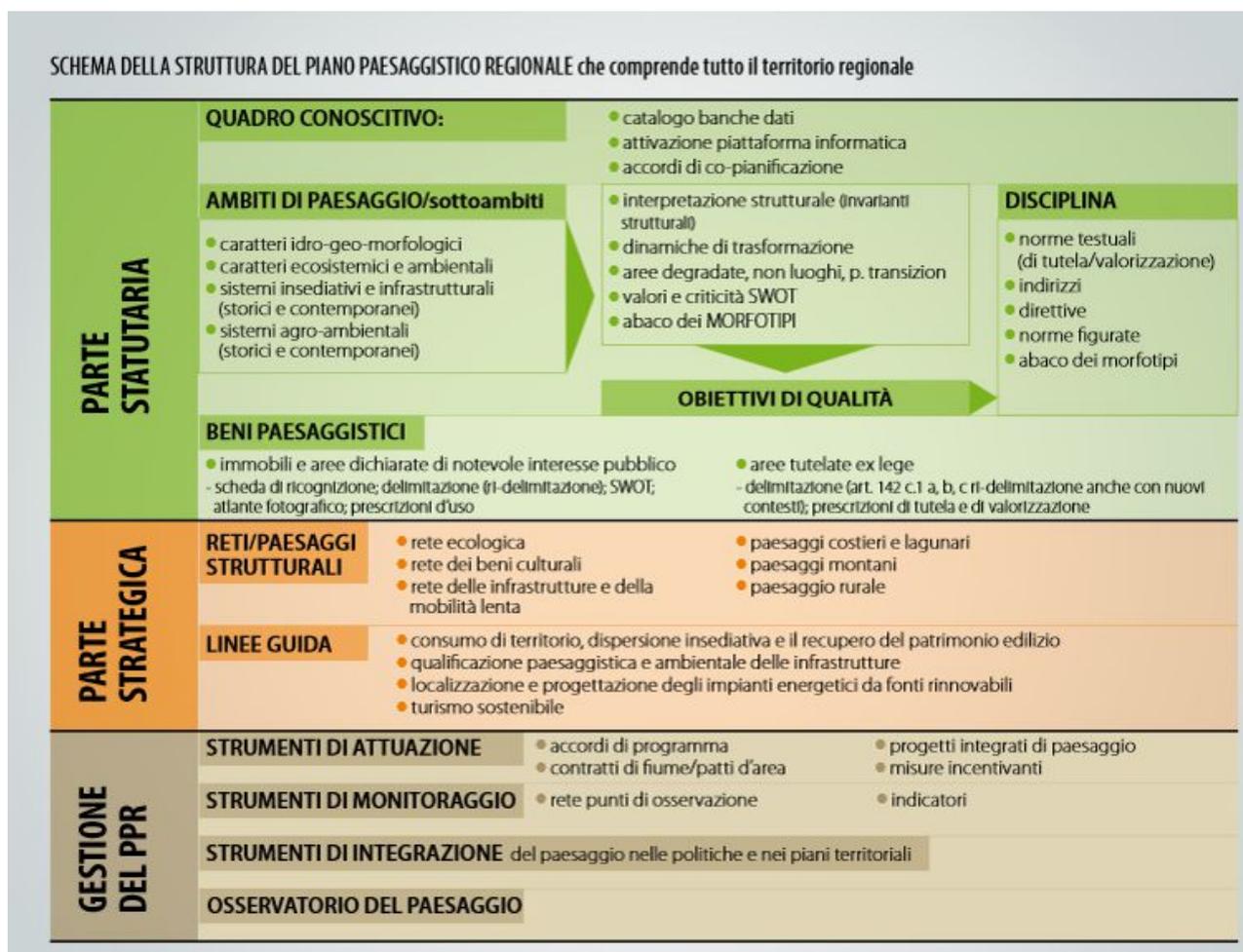
Altri ambiti di connettivo ecologico

Previsioni del PRITMML

Viabilità di primo livello da ristrutturare

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PPR, strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia e gestione del territorio nella sua globalità, ha lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale. Con *Delibera n°433 dd. 7 marzo 2014 è stato Approvato lo Schema "struttura del Piano Paesaggistico Regionale"*, non sono presenti documenti cogenti per l'area in oggetto.



LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Piano Regolatore Comunale Generale

Il Comune di Forni di Sotto è dotato di PRGC definito dalla Variante Generale n. 10 e attualmente è vigente la Variante n.15.

Il quadro della pianificazione è di seguito riportato:

N.VARIANTE	ADOZIONE	APPROVAZIONE	OGGETTO
1	N. 49 del 1981	N.23 del 1987	Adeguamento alle prescrizioni del Piano Urbanistico Regionale.Diversa localizzazione aree destinate a parcheggio Borgo Vico.
2	N.16 del 1985		Insediamiento di un centro ittico da parte dell'Ente Tutela Pesca all'interno della Zona Agricola E3 ed E4.
3	N. 127 del 1986		Individuazione zona da destinare ad insediamenti per impianti idroelettrici.
4	N.57 del 1990		Individuazione di zona da destinare alla realizzazione di una centrale per lo stoccaggio e la produzione di miscela di gas propano liquido.
5			Variante alla S.S. n.52 "Carnica" - Nuova galleria in località Passo della Morte.
6	N. 93 del 1992	N.14 del 1993	Realizzazione Discarica in località "Val".
7	N.108 del 1995	N. 77 del 1996	Realizzazione Impianto smaltimento rifiuti.
8	N.25 del 1997	N.6 del 1998	Modifica destinazione urbanistica Località Avolis a ricettività turistica.
9		n. 23 del 1999	Costruzione di due campi da tennis, pedana polivalente e pista di pattinaggio.
10	N. 18 del 1999	N. 14 del 2002	Suddivisione del territorio in zone omogenee.
11		N.26 del 2004	DOCUP - Riqualificazione urbana e di recupero del patrimonio edilizio pubblico.
12	N. 5 del 2005	N. 32 del 2005	Realizzazione ed allestimento foresteria al servizio del centro visite.
13	N.26 DEL 29/06/2006	n.39 DEL 28/09/2006	Variazione destinazione urbanistica del terreno Fg.36 Mp.845 Giglio Lerusi.
14	n.35 del 26/09/2012	n.58 del 27/12/2012	Adeguamento fognatura e realizzazione nuovo impianto di depurazione. NON ADOTTATA.
15	n.6 del 27/3/2014	n.31 del 17/07/2014	Riqualificazione dei centri minori dei borghi e delle piazze in località tredolo

Le aree in oggetto sono classificate come zone E2 ed E4 sono:

Art. 27 - Zona E2 Agricola forestale in ambiti boschivi

Il PRGC classifica Zone E2 Agricola forestale in ambiti boschivi le parti del territorio comunale destinate o recuperabili alla produzione boschiva.

In tale zona sono esclusi i nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possono comportare alterazioni irreversibili dell'ambiente naturale e del suo delicato equilibrio idro-geologico.

Nelle Zone E2 comprese nel perimetro del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane fino alla formazione del piano di conservazione e sviluppo di cui al 3° comma dell'art. 4 della LR 42/1996 si applicano le norme di cui al Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale delle Prealpi Carniche adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 29.01.1990 e approvato dalla Regione FVG.

Il PRGC si attua, per quanto riguarda i nuovi interventi, attraverso intervento diretto da parte di Enti Pubblici o di diritto pubblico e attraverso Piano Attuativo da parte di soggetti privati. L'ambito oggetto del Piano Attuativo potrà interessare sottozona della zona omogenea definita dal PRGC, ma costituenti ambiti geograficamente omogenei.

In tale zona sono ammessi i seguenti nuovi interventi previsti dal precedente art. 23:

c) edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.

f.1 - impianti di depurazione per insediamenti fino a 5.000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4/2/1977 in attuazione della L. 319/76;

f.2 - opere di miglioramento della viabilità esistenti;

f.3 - opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica;

f.4 - cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili;

f.5 - condotte idriche;

f.6 - linee elettriche, telefoniche;

f.7 - opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici;

i - attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e di fruizione turistica del bosco.

Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici:

If = mc/mq 0,01

H = m 7,50

Art. 29 - Zona E4 Agricola in ambiti agricolo paesaggistici

Il PRGC classifica zona E4 agricola in ambiti agricolo-paesaggistici comprende le parti del territorio comunale di fondovalle nelle quali viene praticata gran parte della raccolta del foraggio necessario al settore della zootecnia e che presentano notevoli valori paesaggistici.

In tali zone gli interventi dovranno tendere alla valorizzazione delle potenzialità agricole e all'insediamento delle attività complementari, ricreative e agrituristiche coerenti con la salvaguardia dell'ambiente agricolo.

Il PRGC si attua, per quanto riguarda i nuovi interventi, attraverso intervento diretto ad eccezione degli interventi di cui ai punti c) e d) dell'articolo precedente *Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E ~~art. 23~~* per i quali è prevista l'attuazione con Piano Attuativo della zona interessata.

Sono ammessi tutti gli interventi di cui al precedente articolo *Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E ~~23~~* ad esclusione degli interventi di cui alla lettera d) allevamenti a carattere industriale che sono ammessi nelle sole zone E4b individuate con speciale campitura nelle tavole della Zonizzazione in scala 1:2.500 e 1:5.000.

Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici

a) Residenza del conduttore

If = 0,03 mc / mq

Q = 0,25 mq / mq

H = 7,50 m

b) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali

Q = 0,25 mq / mq

SLP/Sf = 0,03 mq / mq

c) Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali

Q = 0,25 mq / mq

SLP/Sf = 0,03 mq / mq

b) Allevamenti a carattere industriale

Q = 0,25 mq / mq

SLP/Sf = 0,03 mq / mq

lotto minimo per allevamenti di bovini Sm = 8.000 mq

lotto minimo allevamenti di suini Sm = 10.000 mq

lotto minimo allevamenti di zootecnia minore Sm = 5.000 mq

c) edifici per l'attività agricola non professionale

Q = 0,25 mq / mq

d) serre

Q = 0,25 mq / mq

e) Depositi attrezzi agricoli

Q = 0,03 mq / mq

f) Strutture per attività escursionistiche

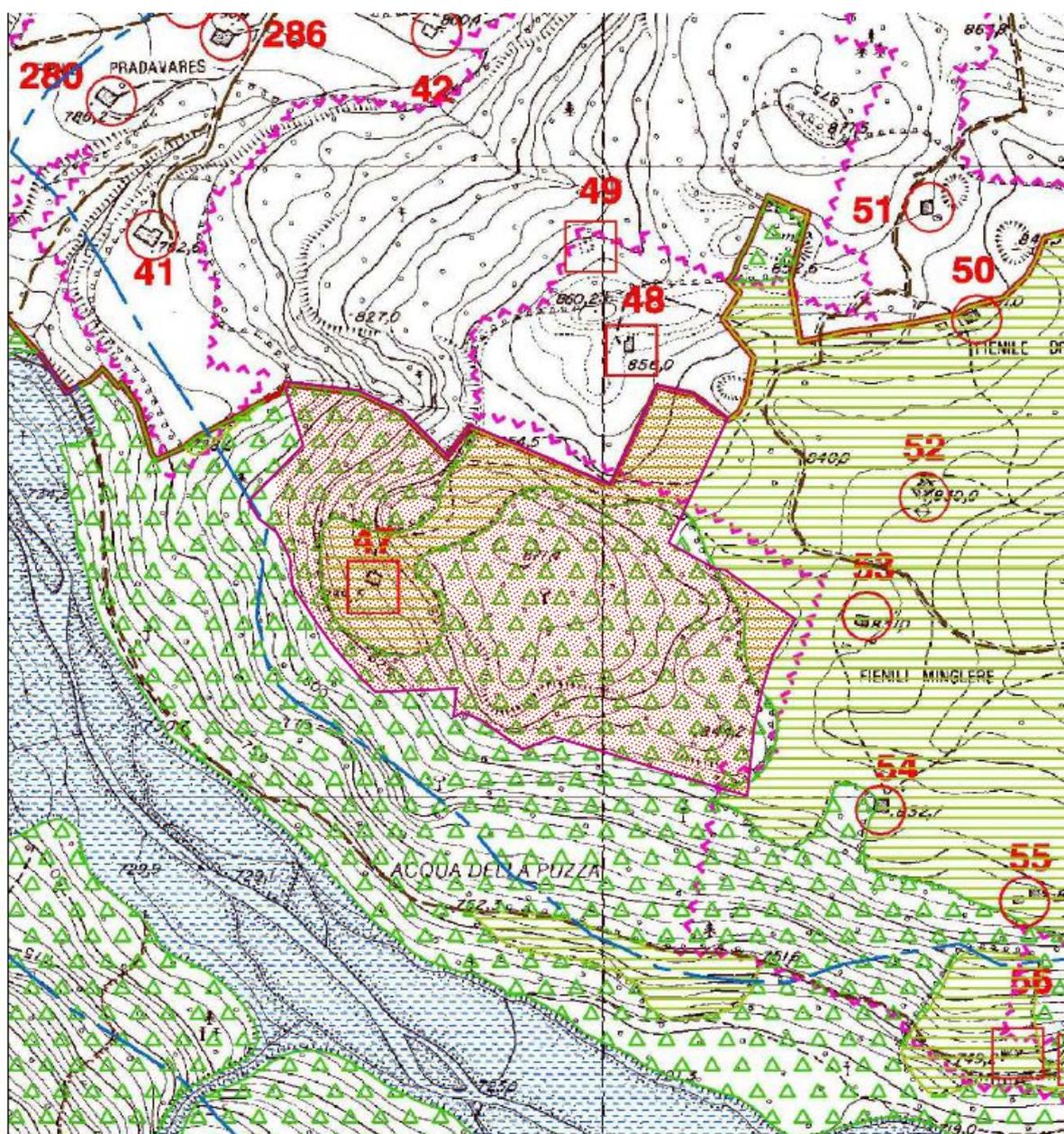
If = 0,10 mc / mq

H = 4,50 m

Nelle Zone E4c individuate con speciale campitura nelle tavole della Zonizzazione in scala 1:2000 sono ammessi unicamente gli interventi di cui al precedente art. 25 lettera b2 – depositi macchine agricole.

Q = 0,50 mq / mq

H = 6,50 m



ZONA E 2: AGRICOLA FORESTALE IN AMBITI BOSCHIVI



ZONA E 4: AGRICOLA IN AMBITI AGRICOLO - PAESAGGISTICI

Estratto zonizzazione Variante n°15 al PRGC

COMUNE DI FORNI DI SOTTO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE GENERALE N. 10	
SCHEDE DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL TERRITORIO NON URBANO	
SCHEDA N. 47	
N.C.T. Foglio n. 26 Mappale/i n. 390	
	
CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO DESTINAZIONE D'USO: Agricola STATO DI CONSERVAZIONE: Mediocre CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE TIPOLOGICHE AMBIENTALI: Edificio di pregio tipologico ambientale CONDIZIONI DELL'INTORNO: Curato ACCESSIBILITA': Da tratturo APPROVVIGIONAMENTO IDRICO: Inesistente ENERGIA ELETTRICA: Assente	
SINTESI DELL'INTERVENTO MODIFICA DELLA DESTINAZIONE D'USO: Ammessa la trasformazione della parte rurale in abitazione permanente o turistica <input type="checkbox"/> Non ammessa la trasformazione della parte rurale <input checked="" type="checkbox"/> Già destinata a residenza <input type="checkbox"/> N° massimo alloggi -- Dimensione minima alloggi -- INTERVENTI AMMESSI Manutenzione ordinaria Manutenzione straordinaria Conservazione tipologica CATEGORIE D'INTERVENTO: Conservazione tipologica PRESCRIZIONI PARTICOLARI:	

Estratto Scheda Edificio rurale n.47

1.4 La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

Il P.A.C. Minglere è pertinente per l'integrazione delle considerazioni ambientali e la promozione dello sviluppo sostenibile in quanto strumento di attuazione di previsioni urbanistiche generali e in quanto s'inserisce in un'ottica di utilizzo di suolo contenuto accompagnato da inserimento di ampie aree verdi e permeabile in tutte le parti non edificate.

1.5 Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

Le azioni di progetto del P.A.C. Minglere non coinvolgono aree che sono caratterizzate da problemi ambientali, le azioni di Piano, inoltre, non introducono usi del territorio che direttamente o indirettamente potrebbero causarne..

1.6 La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

I Piani locali, specie se riferiti a porzioni limitate di territorio, per loro natura, non hanno rilevanza diretta nell'attuazione di normative comunitarie ma, allo stesso tempo, devono adempiere agli obblighi di legge nazionale relativi al settore ambientale.

2 Caratteristiche ambientali delle aree che possono essere interessate dalle azioni di piano

2.1 Aspetti climatici

I parametri meteorologici da considerare si riferiscono per l'area di Forni di Sotto (46°24'00"N 12°40'00"E, Altitudine 777 m) derivano dalla Rete di Monitoraggio Meteorologico Regionale i cui dati sono raccolti dall'Osservatorio Meteorologico Regionale (OSMER) dell'ARPA FVG. Tale osservatorio dispone di una rete di centraline dislocate sul territorio della Regione; nel caso specifico interessa quella di Forni di Sopra

Ai fini dello studio sono state tratte le seguenti considerazioni riassuntive per ciascun parametro che permettono di ricavare dei *valori medi normali* dei principali elementi che caratterizzano il clima.

2.1.1.1 Temperatura

L'intero comprensorio è caratterizzato da estati miti, mai eccessivamente calde, e da inverni freddi, ma non particolarmente rigidi. In alcuni periodi dell'anno le piogge possono essere particolarmente intense e prolungate, specialmente in primavera e in autunno. Frequenti i temporali durante il semestre caldo. Le vallate carniche sono particolarmente riparate dai venti freddi, provenienti da nord o nord-est, che interessano invece altre parti della regione, e sono interessate solamente dalle brezze, che nei mesi estivi rinfrescano le giornate.

La temperatura media annua pari a 8,5°C. L'umidità è piuttosto elevata con valore medio pari al 72% (valore minimo di 49% e massimo di 87%).

°C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2004							16.4	16.8	13.1	9.9	3.5	0.8	
2005	-2.0	-3.0	2.4	6.0	12.0	15.3	16.5	14.6	12.7	8.1	2.6	-2.8	6.9
2006	-2.3	-1.2	0.8	6.7	10.8	15.4	19.1	13.3	14.3	10.1	3.8	1.0	7.6
2007	0.8	2.3	3.9	10.8	12.3	15.0	17.5	16.1	12.1	8.8	3.0	1.1	8.6
2008	1.6	2.3	2.9	7.4	13.0	16.2	17.4	17.6	12.1	10.0	3.8	0.0	8.7
2009	-0.7	-0.5	3.2	8.3	14.8	15.4	18.2	19.0	14.8	9.0	4.1	-0.6	8.8
2010	-2.5	-0.2	3.0	8.8	11.5	16.4	19.4	16.8	12.7	7.5	4.0	-1.9	8.0
2011	-0.4	2.6	4.3	10.9	13.4	15.5	16.2	18.6	16.4	8.7	5.3	1.3	9.4
2012	-0.8	-1.7	8.2	7.1	13.0	17.0	18.1	18.8	14.1	9.4	5.3	-0.5	9.0
2013	0.4	-1.2	2.5	8.6	10.2	15.5	19.4	18.4	14.0	10.2	4.5	2.7	8.8
2014	1.5	2.0	6.0	9.4	11.8	16.1	16.8	15.8	13.9	11.5	7.5	2.0	9.5

°C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
Media 2004-2014	-0.4	0.1	3.7	8.4	12.3	15.8	17.7	16.9	13.7	9.4	4.3	0.3	8.5
Min	-2.5	-3.0	0.8	6.0	10.2	15.0	16.2	13.3	12.1	7.5	2.6	-2.8	6.9
Max	1.6	2.6	8.2	10.9	14.8	17.0	19.4	19.0	16.4	11.5	7.5	2.7	9.5
Dev.st	1.5	2.0	2.1	1.7	1.3	0.6	1.2	1.8	1.3	1.1	1.3	1.6	0.8
Numero	10	10	10	10	10	10	11	11	11	11	11	11	10

Media della temperatura media dell'aria giornaliera e statistiche del periodo - °C, Stazione di Forni di Sopra, OSMER FVG

2.1.1.2 Precipitazioni

Dai dati rilevati alle stazioni di Sauris e Ampezzo si rileva che la piovosità media è attorno ai 1.500 e 1.600 mm/anno, con valori mensili minori durante il periodo invernale con circa 75 mm, e

massimi in autunno e secondariamente in primavera con valori mensili medi di 120-130 mm. Il mese più piovoso risulta ottobre.

mm	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
1961	90	22	29	137	143	127	140	85	30	262	250	58	1353
1962	90	41	84	234	273	143	84	75	57	80	431	56	1648
1963	95	79	130	137	126	135	103	218	131	104	425	52	1735
1964	0	20	118	119	74	169	111	97	30	421	80	184	1422
1965	96	1	114	110	164	198	164	223	509	1	150	72	1801
1966	20	127	37	101	112	142	157	415	91	341	351	84	1979
1967	7	94	51	231	181	189	100	146	202	64	278	28	1571
1968	30	181	28	131	160	252	99	278	130	26	446	47	1808
1969	147	120	52	61	117	251	47	124	130	13	196	43	1302
1970	114	44	164	166	141	126	170	183	71	96	165	126	1566
1971	134	127	165	83	188	139	56	122	43	9	296	66	1427
1972	93	188	110	208	189	287	180	92	92	77	39	93	1646
1973	92	43	25	200	88	202	132	127	254	150	19	129	1460
1974	36	149	149	151	92	203	108	107	134	82	70	0	1286
1975	44	12	417	300	220	139	227	143	118	129	169	149	2066
1976	3	99	13	163	109	60	180	90	264	364	176	101	1612
1977	359	159	150	64	271	127	177	175	50	33	65	47	1678
1978	311	185	78	174	263	179	182	175	61	324	59	109	2098
1979	154	152	290	174	77	248	119	105	160	277	195	228	2179
1980	90	30	135	50	72	215	188	77	33	438	96	79	1501
1981	18	11	114	74	242	135	229	112	165	174	0	193	1469
1982	19	20	64	31	166	128	128	117	78	245	232	109	1338
1983	6	45	111	88	181	116	84	120	114	60	9	208	1142
1984	30	192	76	152	298	102	69	126	195	162	71	123	1506
1985	173	6	220	91	192	135	112	173	53	21	141	81	1398
1986	65	161	75	223	125	115	104	145	115	51	50	32	1260
1987	99	229	53	108	195	175	131	176	108	267	223	15	1779
1988	93	58	58	111	93	203	141	152	84	163	6	65	1227
1989	0	116	62	404	66	198	215	86	97	5	155	68	1459
1990	29	17	90	98	82	171	125	89	87	128	374	137	1426
1991	45	57	101	78	180	107	185	102	88	145	202	17	1308
1992	18	6	74	323	94	182	143	124	99	385	67	202	1718
1993	1	1	46	34	79	118	180	130	141	480	61	66	1336
1994	131	52	23	151	143	75	216	77	301	80	90	42	1382
1995	37	47	78	87	169	225	120	128	191	0	24	124	1230
1996	44	24	19	64	149	96	115	212	51	391	331	36	1532
1997	70	6	14	31	95	260	147	125	37	7	222	187	1200
1998	24	9	10	248	56	150	156	103	194	294	37	6	1269
1999	74	15	118	147	178	126	146	215	202	133	74	74	1501
2000	3	6	134	118	127	108	126	112	142	501	559	70	2007

mm	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
Media 1961-2000	75	74	97	141	149	161	140	141	128	175	172	90	1543
Min	0	1	10	31	55	50	47	56	30	0	3	6	1142
Max	359	229	417	404	298	287	229	415	509	501	559	228	2179
Varianza	5958	4551	6187	6766	4013	2952	2022	4255	8288	22694	19956	3491	70081
Dev. st	77	67	79	82	63	54	45	65	91	151	141	59	265
Numero	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40	40

**Pioggia cumulata annua, mm/gg e statistiche del periodo Stazione di Sauris,
Fonte: OSMER FVG**

2.1.1.3 Venti

Per quanto attiene alle condizioni dei venti, prevalgono quelli del quarto quadrante (nord-ovest) mentre le altre direzioni risultano decisamente subordinate. Tali direzioni sono prevalenti durante il periodo invernale mentre in quello estivo risultano più variabili per la sovrapposizione del fenomeno delle brezze.

m/s	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2004							1.4	1.2	1.2	0.9	1.3	1.3	
2005	1.4	1.4	1.4	1.2	1.4	1.4	1.3	1.2	1.1	0.9	1.0	1.1	1.2
2006	1.1	1.0	1.1	1.2	1.3	1.5	1.4	1.3	1.1	1.1	1.1	1.1	1.2
2007	1.2	1.1	1.3	1.4	1.3	1.2	1.3	1.2	1.4	1.1	1.3	1.2	1.2
2008	1.1	1.1	1.1	1.2	1.2	1.2	1.4	1.2	1.1	1.1	1.1	1.0	1.1
2009	0.9	1.3	1.4	1.3	1.4	1.3	1.3	1.2	1.2	1.2	0.8	1.1	1.2
2010	1.0	0.9	1.1	1.3	1.3	1.2	1.4	1.2	1.2	1.0	0.8	1.1	1.1
2011	0.9	1.1	1.1	1.5	1.4	1.0	1.2	1.3	1.3	1.1	1.0	1.1	1.2
2012	1.3	1.1	1.3	1.1	1.4	1.1	1.3	1.3	1.1	0.9	0.9		
2013	0.8	0.9			1.0	1.3	1.4	1.3	1.0	0.9	1.2	1.1	
2014	1.0		1.3	1.3	1.4	1.2	1.0	1.1	1.0	1.2	0.8	0.9	

m/s	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
Media 2004-2014	1.1	1.1	1.2	1.3	1.3	1.2	1.3	1.2	1.2	1.0	1.0	1.1	1.2
Min	0.8	0.9	1.1	1.1	1.0	1.0	1.0	1.1	1.0	0.9	0.8	0.9	1.1
Max	1.4	1.4	1.4	1.5	1.4	1.5	1.4	1.3	1.4	1.2	1.3	1.3	1.2
Dev.st	0.2	0.2	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.1	0.2	0.1	0.0
Numero	10	9	9	9	10	10	11	11	11	11	11	10	7

*Media della velocità media giornaliera e statistiche del periodo m/s, Stazione di Forni di Sopra
Fonte: OSMER FVG*

2.1.1.4 Radiazioni solari

Per quanto attiene alle condizioni della radiazione solare dai dati rilevati risulta evidente l'andamento stagionale: la radiazione solare è molto eterogenea e va da un minimo di circa di 3.200 kJ/m medi giornalieri del mese di dicembre (con circa 150 minuti d'insolazione) a oltre 22.900 kJ/m del mese di luglio (con oltre 10 ore, di media giornaliera, di tempo soleggiato).

kJ/mq	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
2004							22074	17304	13767	7268	5485	4396	
2005	5579	9214	13780	14079	20657	21088	19824	15197	11456	8239	5519	4020	12388
2006	5251	7732	11876	13680	15268	18968	19571	13559	13617	8298	5218	3794	11403
2007	4333	7593	10087	18240	18030	15759	21116	15918	14393	8875	5991	3940	11998
2008	3530	9345	9523	13064	18830	17905	18993	17768		8598	4473	3432	
2009	4632	8907	12784	13426	20717	17505	20517	18783	13561	9785	4885	3391	12408
2010	4569	7385	12054	17394	14902	19758	21918	16102	13080	8530	3634	3219	11877
2011	4735	8562	12941	18682	21490	16137	18793	19175	14565	10210	5798	3376	12872
2012	5408	8868	14643	13385	19683	19065	18900	18430	12007	8217	4273	3831	12217
2013	4422	7234	10578	13819	13867	20403	22910	18831	14058	7049	4027	3778	11748
2014	3588	5728	13832	14741	18277	19994	16083	14311	12381	9342	3600	3374	11271

kJ/mq	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
Media 2004-2014	4605	8057	12208	15051	18142	18658	20084	16862	13287	8583	4780	3686	12020
Min	3530	5728	9523	13064	13867	15759	18083	13559	11456	7049	3600	3219	11271
Max	5579	9345	14643	18682	21490	21088	22910	19175	14565	10210	5798	4396	12872
Dev.st	693	1131	1711	2177	2857	1791	1928	1954	1040	958	821	358	510
Numero	10	10	10	10	10	10	11	11	10	11	11	11	9

**Media della Radiazione Globale giornaliera e statistiche del periodo - 2004-2014 Stazione di Forni di
Sopra, Fonte OSMER FVG**

2.1.1.5 Neve

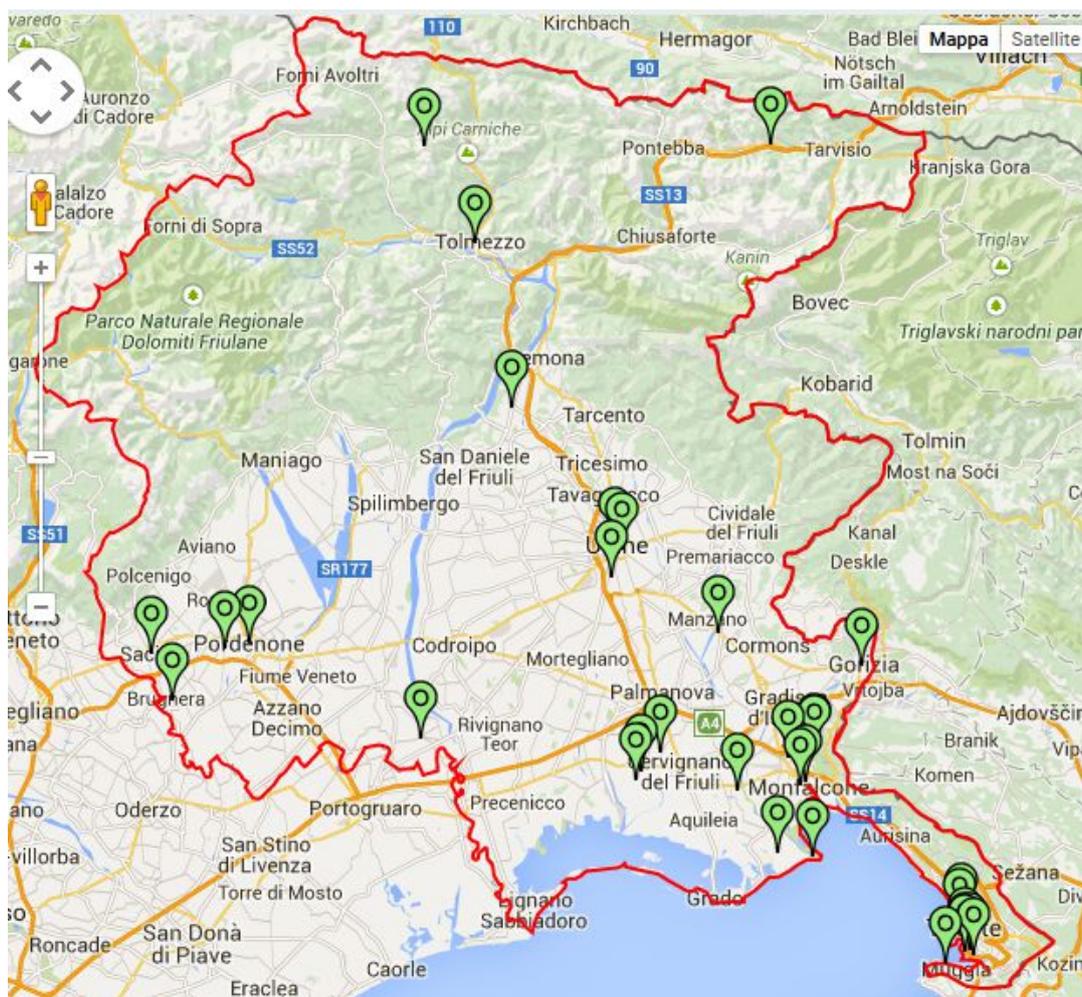
Per quanto attiene alle condizioni nevosità dai dati rilevati negli anni 1972-2009 risulta una media di 22 giorni con precipitazione nevosa, con un minimo di 7 gg e un massimo di 45 gg. Di sotto si riportano il numero di giorni di precipitazione nevosa dei 5 mesi del periodo.

<i>mese</i>	<i>media</i>	<i>mediana</i>	<i>min</i>	<i>max</i>	<i>deviaz. standard</i>	<i>numero osserv.</i>
<i>dicembre</i>	5	4	0	15	3	37
<i>gennaio</i>	5	6	0	13	3	37
<i>febbraio</i>	5	4	0	11	3	37
<i>marzo</i>	5	5	0	12	3	37
<i>aprile</i>	2	2	0	7	2	37

2.2 Aria

I dati relativi alle concentrazioni di inquinanti nell'atmosfera vengono raccolti mediante una rete regionale di rilevamento costituita da centraline dislocate nell'area del Friuli Venezia Giulia.

Di queste nessuna è localizzata nel territorio comunale di Forni di Sotto, né in ambito limitrofo, per cui non sono presenti dati disponibili.



Ubicazione Stazioni di monitoraggio Qualità dell'aria - ARPAFVG

2.2.1.1 Emissioni in atmosfera

Di seguito si riportano le emissioni così come desunte dal catasto INEMAR per l'anno 2010 (è iniziato la raccolta dati per il nuovo catasto al 2013), si ricorda che non si tratta di dati sulla qualità dell'aria, ma sulle emissioni totali di alcuni indicatori che si presume siano state prodotte in un areale di riferimento per l'area in oggetto, all'interno del territorio comunale.

	CH4	CO	CO2	COV	DIOX (TCDDe) diossina	N2O	NH3	NOx	PM1	PM2_5	PTS	SO2
2	5,99	76,79	1,79	5,74	2,86	0,31	0,18	3,13	7,49	7,71	8,20	0,97
3	0,00	0,01	0,06	0,00	0,01	0,00		0,08	0,00	0,01	0,01	0,38
4				0,14						0,00	0,00	
5				5,95								

6	0,06	3,70	0,92	0,74	0,01	0,03	0,07	3,36	0,25	0,37	0,01
7	0,00	0,21	0,06	0,06		0,00	0,00	0,67	0,03	0,03	0,00
8						0,05	0,30	0,02			

2 Combustione nell'industria, 3 Processi produttivi, 4 Estrazione e distribuzione combustibili, 5 Uso di solventi, 6 Trasporto su strada, 7 Altre sorgenti mobili e macchinari, 8 Trattamento e smaltimento rifiuti

Emissioni totali in comune di Forni di Sotto, in [ton/anno], tranne che per CO2 [kton/anno] e DIOX [mg/anno] Fonte Catasto INEMAR, 2010-ARPA

Come si può notare dalla tabella sopra riportato le emissioni significative derivano da 2 Combustione nell'industria e 5 Uso di solventi, mentre le altre attività possono essere considerate poco significative.

DIOX (TCDD)e											
CH4	CO	CO2	COV	iossina	N2O	NH3	NOx	PM1	PM2_5	PTS	SO2

Inquinamento atmosferico

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. che regolamenta i livelli in aria di biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}), piombo (Pb) benzene (C₆H₆), oltre alle concentrazioni di ozono (O₃) e ai livelli nel particolato PM₁₀ di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP). Quindi, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE, è entrato in vigore il D.Lgs. 155/2010 che costituisce il Testo Unico sulla qualità dell'aria ambiente; tale decreto abroga di fatto tutto il corpo normativo previgente sulla Qualità dell'aria, pur non portando modifiche ai valori limite/obiettivo per gli inquinanti già normati da leggi precedenti.

Il D.Lgs. 155/2010, integrato e aggiornato dal D. Lgs. n. 250/2012, ha fissato, recependo quanto espresso dalla decisione n. 850/2011, il margine di tolleranza (MDT) da applicare, ogni anno, al valore limite annuale per il PM_{2.5} (25 µg/m³, in vigore dal 1° gennaio 2015). Si schematizza nella seguente tabella l'elenco dei valori di riferimento previsti dal D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. suddivisi per inquinante:

INQUINANTE	NOME LIMITE	INDICATORE STATISTICO	VALORE
SO ₂	Soglia di allarme	Superamento per 3h consecutive del valore soglia	500 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m ³ da non superare più di 3 volte per anno civile
	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m ³
NO _x	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m ³
NO ₂	Soglia di allarme ¹	Superamento per 3 h consecutive del valore soglia	400 µg/m ³
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM ₁₀	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m ³
PM _{2.5}	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m ³ (in vigore dal 1° gennaio 2015) MDT per l'anno 2012 = 2 µg/m ³
CO	Limite per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	10 mg/m ³
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m ³
B(a)P	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m ³
C ₆ H ₆	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m ³
O ₃	Soglia di informazione	superamento del valore orario	180 µg/m ³
	Soglia di allarme	superamento del valore orario	240 µg/m ³
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m ³
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m ³ da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	AOT40 calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m ³ h da calcolare come media su 5 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	6000 µg/m ³ h
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m ³
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m ³
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m ³

Valori Limite Qualità aria

I riscontri analitici relativi alla situazione atmosferica della Zona Montana con riferimento a Tolmezzo riflettono per l'anno 2015, così come per quelli precedenti, una condizione tipica delle realtà urbane in cui la "componente traffico" assieme alla componente riscaldamento/raffrescamento incidono in maniera non esclusiva, ma decisamente significativa, sulla matrice aria. Tuttavia, dagli anni '90 ad oggi i veicoli a motore, così come gli impianti termici

sono stati interessati da una serie importante di innovazioni tecnologiche che hanno permesso un significativo decremento di alcune tipologie di emissioni, non va sottovalutata, nella lettura dei valori registrati e delle conseguenti considerazioni conclusive, le condizioni atmosferiche, in particolare la velocità e la direzione del vento, nonché la classe di stabilità atmosferica.

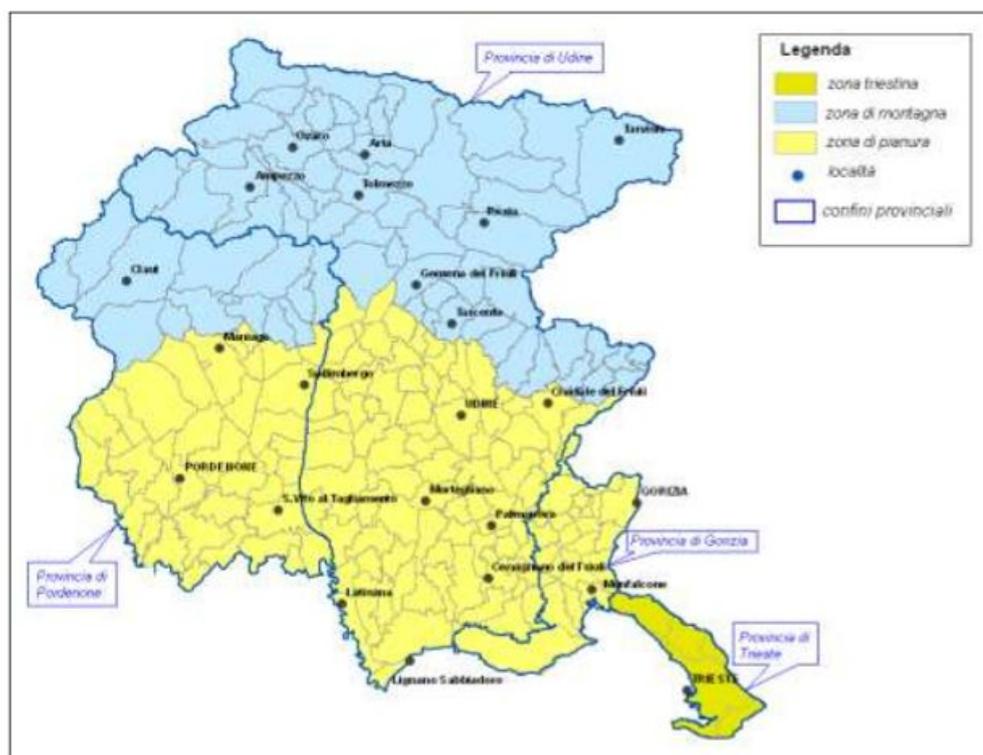
Gli indicatori più significativi dell'inquinamento atmosferico delle aree urbanizzate e di quelle interessate da flussi veicolari, sono stati individuati nel monossido di carbonio (CO), negli ossidi d'azoto (NO_x), negli ossidi di zolfo (SO_x), nei composti organici volatili, tra cui il benzene (C₆H₆), nel particolato solido (PM₁₀ e PM_{2,5}).

Il valore di concentrazione di una specie chimica stimato in corrispondenza di un dato ricettore è sostanzialmente dipendente da:

valore di fondo della concentrazione;

dispersione della quota generata dalle sorgenti considerate; eventuali effetti concorrenti: quali la reazione fotochimica, la precipitazione (sia nel caso delle polveri, che nel caso di inquinanti solubili in occasione di pioggia), le fonti naturali (ad esempio emissioni di idrocarburi volatili, ecc.); morfologia del territorio.

Per la determinazione dei valori di fondo della zona oggetto del presente intervento è comunque possibile fare riferimento, con le premesse fatte, ai dati resi disponibili per la centralina di Tolmezzo, che tuttavia non fornisce i dati relativi a tutti gli indicatori.



Suddivisione del territorio regionale in zone secondo i dettami Del D.Lgs 155/2010

Valori Qualità Dell'aria

Ai fini della definizione del quadro conoscitivo si è fatta una sintesi di medio periodo derivata dalla Relazione Qualità dell'aria della Regione FVG 2012-2014 (ARPA_FVG rif. stazione Tolmezzo) integrata con i dati più recenti riferiti al primo quadrimestre 2015.

Stazione: Tolmezzo
Dati: Valori medi annuali

Fonte: (*) <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/>
(n°) Relazioni qualità dell'aria

Sintesi Dati medio periodo triennio 2012-2014

In generale, relativamente alla qualità dell'aria, le pressioni sono rappresentate dalle emissioni in atmosfera, cioè dai quantitativi delle diverse sostanze che vengono continuamente riversate in atmosfera sia dalle attività antropiche (produzione di energia, riscaldamento domestico, trasporto su strada, etc.) che naturali (composti volatili emessi dalle foreste, etc.).

Dall'osservazione dei fenomeni d'inquinamento si deriva che il trasporto su strada (sia vetture che veicoli commerciali) sia la principale sorgente di **ossidi di azoto**, seguita a ruota dalla combustione industriale e dalla produzione di energia elettrica. Per quanto riguarda il **PM10**, invece, la combustione domestica risulta, la principale sorgente, seguita dal trasporto su strada. Va comunque ricordato che una parte consistente del materiale particolato che si rileva anche nella nostra regione e di tipo secondario, cioè si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che coinvolgono gli ossidi di azoto, di zolfo e l'ammoniaca. Per quanto riguarda **l'ammoniaca**, questa è sostanzialmente emessa dalle attività agricole e dagli allevamenti.

I **composti organici volatili**, che assieme agli ossidi di azoto sono importanti per la formazione dell'ozono durante il periodo estivo, provengono in buona parte dall'utilizzo di solventi e da sorgenti naturali (altre sorgenti e assorbimenti) oltre che dal trasporto su strada, in particolare durante le fasi di rifornimento di combustibile. Va inoltre ricordato che tra i composti organici volatili associati al trasporto su strada rientra anche il benzene (inquinante normato), il quale, sebbene in concentrazioni basse (inferiore all'1%), è ancora presente nelle benzine.

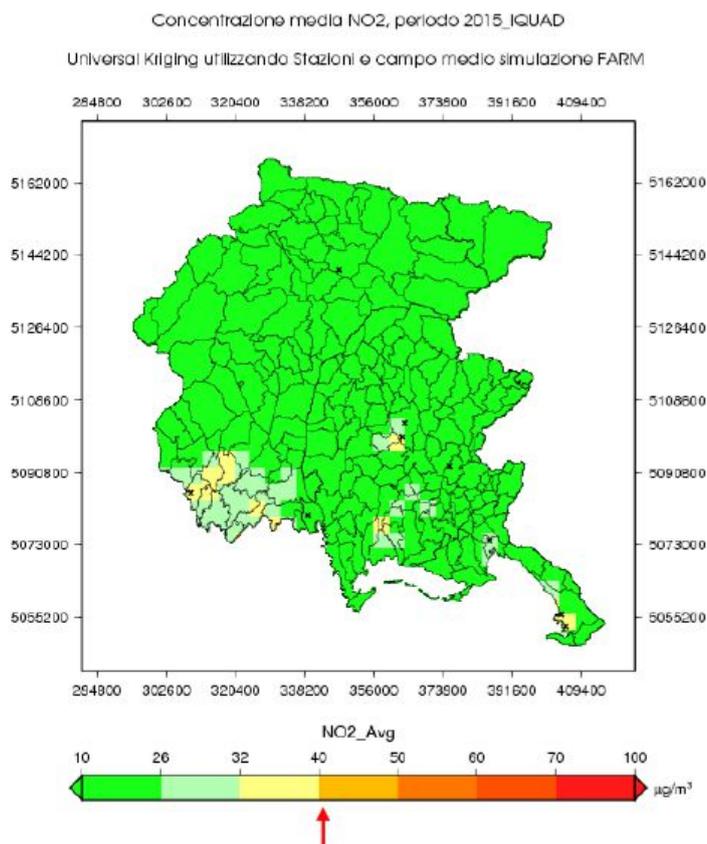
Gli **ossidi di zolfo**, invece, sono sostanzialmente emessi durante la produzione di energia, nella combustione industriale (altre sorgenti mobili e macchinari-).

Per quanto riguarda i **gas ad effetto serra**, ancorché non abbiano un effetto diretto sulla salute umana, sono stati presi in considerazione solo l'anidride carbonica (CO₂) e il metano (CH₄). In regione le principali fonti emissive di CO₂ sono legate alla produzione di energia, al trasporto su strada, alla combustione nell'industria e domestica. Va anche ricordato che le foreste della nostra regione, con la loro crescita, ogni anno fissano circa 3000 chilo tonnellate di CO₂, circa equivalenti a quanto emesso nel trasporto su strada. Relativamente al metano, invece, la principale fonte emissiva in regione è rappresentata dall'estrazione e distribuzione dei combustibili, seguita dal trattamento e smaltimento rifiuti, quindi dall'agricoltura con l'allevamento.

Sintesi Dati recenti primo quadrimestre 2015

Biossido di Azoto (NO₂)

Dalla figura sotto riportata si evince che le concentrazioni di biossido di azoto sull'area montana siano mediamente inferiori rispetto al resto della regione. L'area Tolmezzina risulta ampiamente al di sotto del valore limite annuale per a protezione della salute umana per il quadrimestre gennaio-aprile 2015.

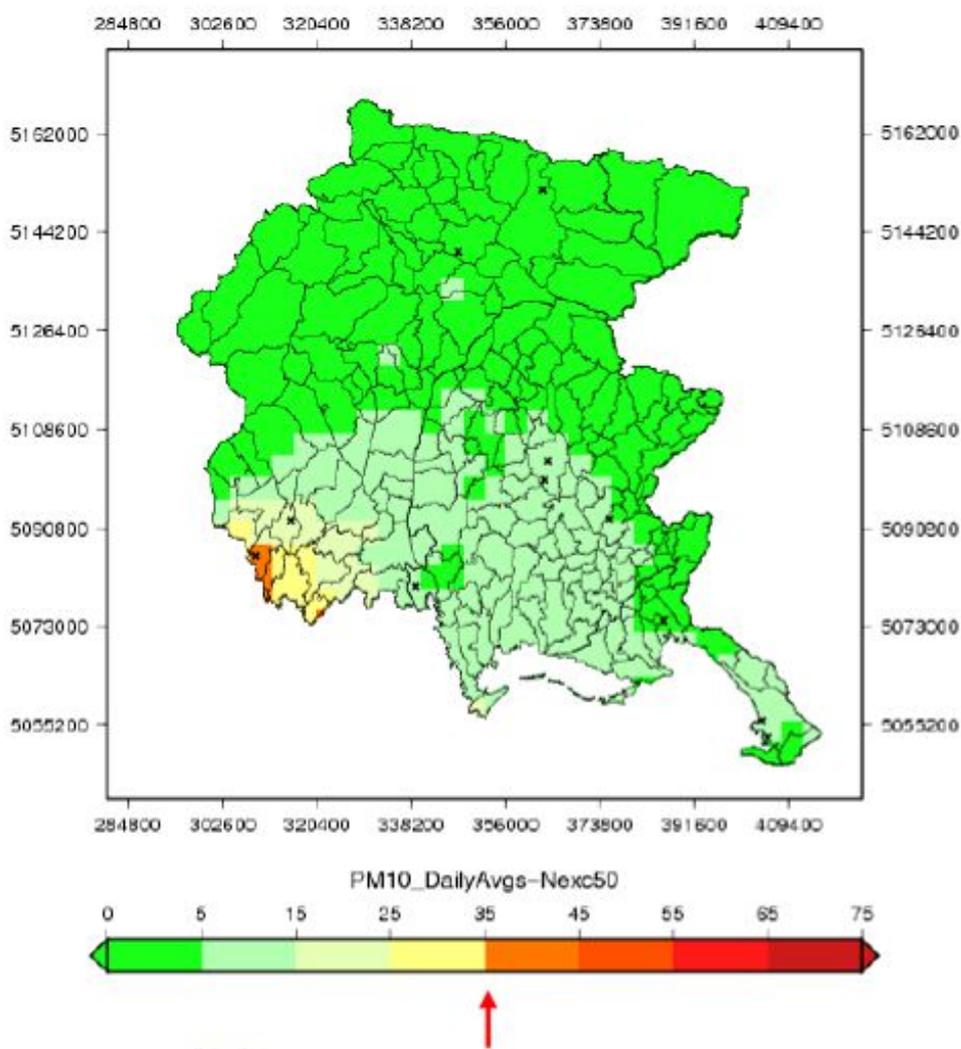


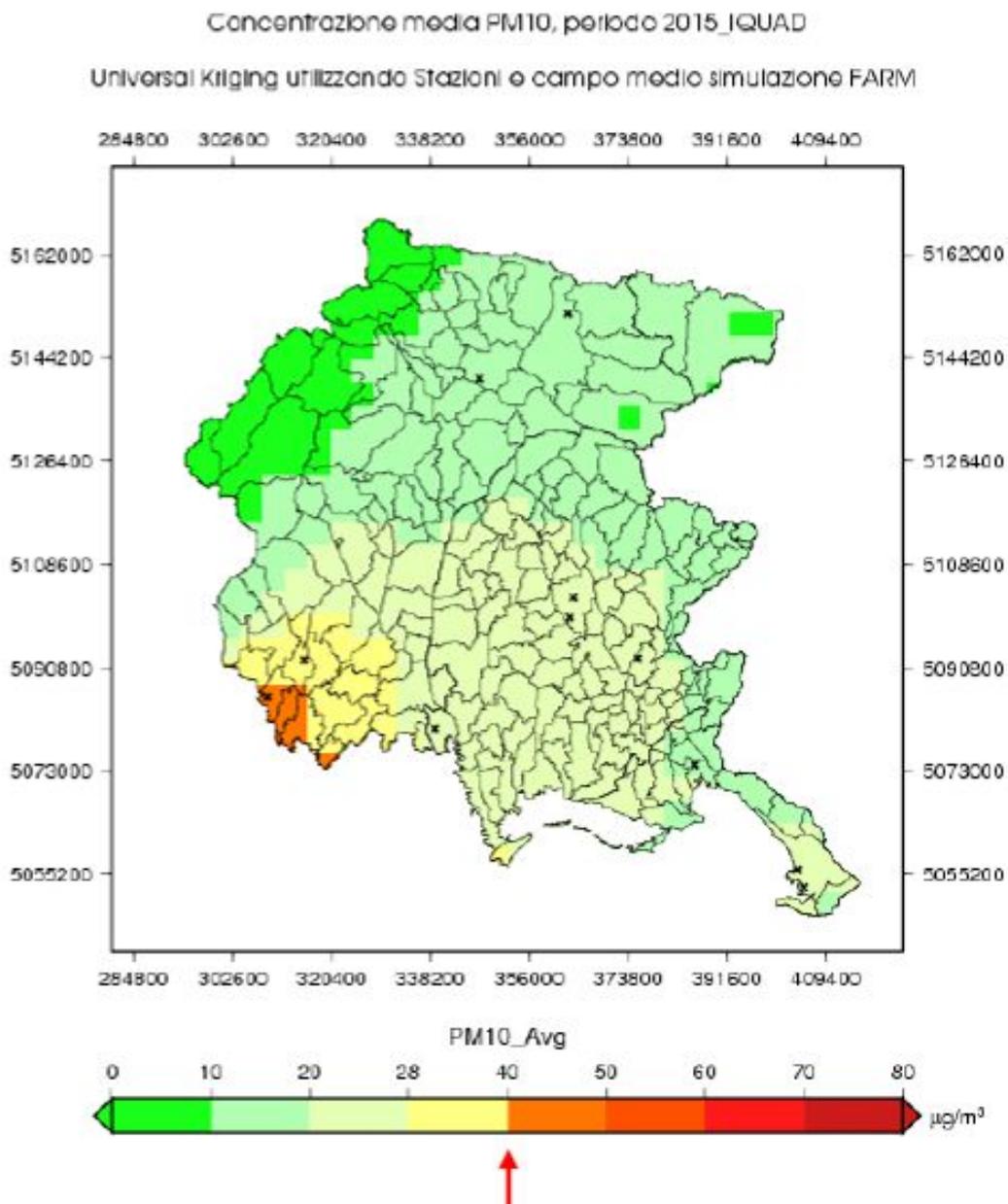
**Materiale
particolato
(PM10
e PM2.5)**

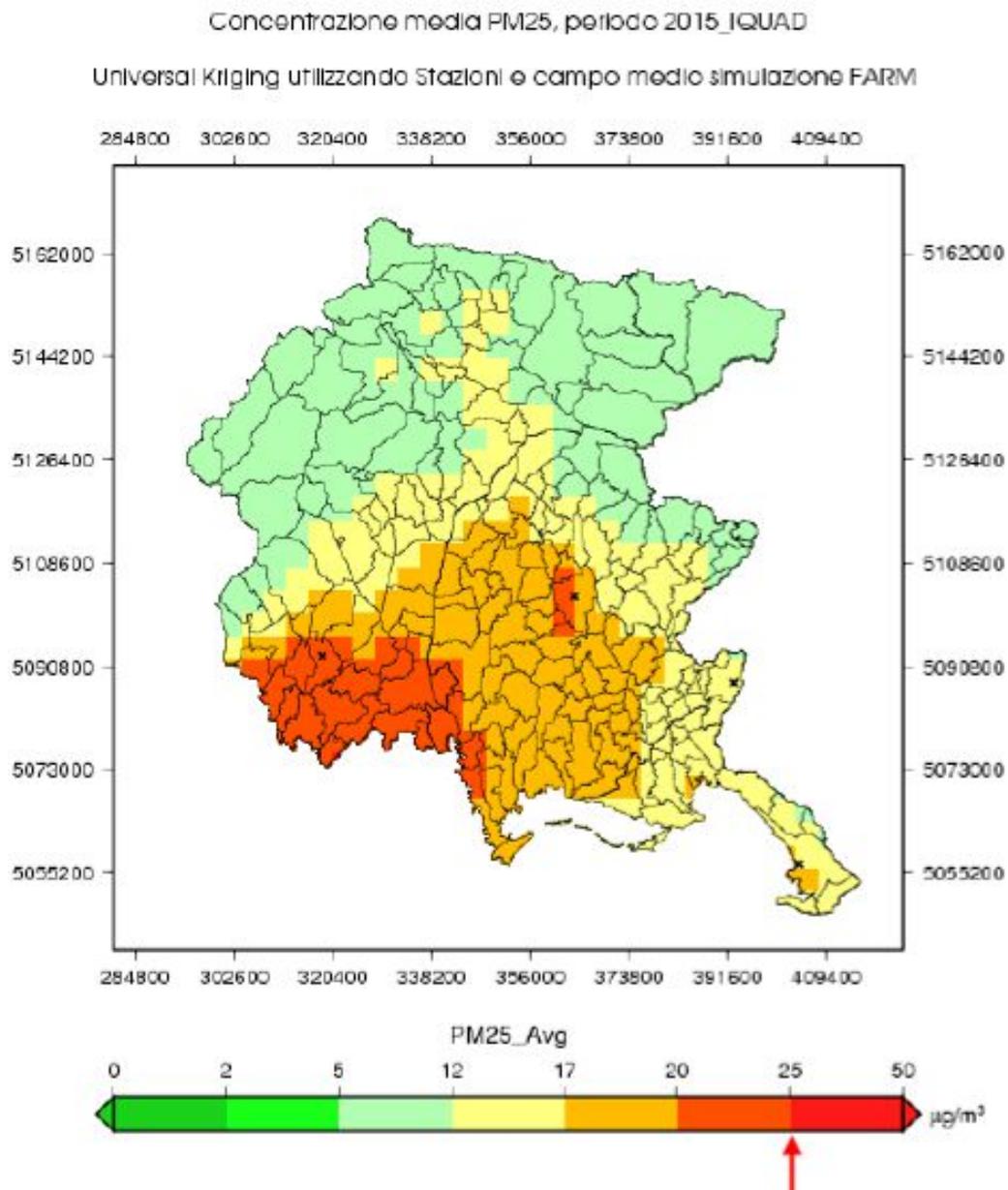
Dalle figure sotto riportate si evince la presenza di PM10 sull'area montana siano nettamente inferiori rispetto al resto della regione. L'area Tolmezzina risulta ampiamente al di sotto sia per quanto riguarda i superamenti della media giornaliera sia per quanto riguarda le delle concentrazioni medie per il quadrimestre gennaio-aprile 2015. Analogamente si evince la presenza di PM2.5 sull'area montana siano inferiori rispetto al resto della regione. L'area Tolmezzina risulta al di sotto dei valori delle concentrazioni medie (valori medi 12-17) per il quadrimestre gennaio-aprile 2015.

Superamenti media giornaliera PM10, periodo 2015_IQUAD

Universal Kriging utilizzando Stazioni e campo superamenti simulazione FARM







2.3 Acque

Acque superficiali interne La rete di monitoraggio presenta una stazione all'interno del territorio comunale sul **Fiume Tagliamento** il corpo idrico superficiale principale.

La stazione situata a valle di una forra naturale, nei pressi della zona industriale di Forni di Sotto. Gli impatti antropici in questo corpo idrico sono principalmente imputabili allo scarico di depuratori urbani, anche primari, situati a monte del tratto considerato. La funzionalità fluviale è elevata, parzialmente ridotta da fattori naturali quali la presenza di una parete rocciosa in sponda destra, che diminuisce la capacità di esondazione e gli scambi con il territorio circostante, e di una fascia perifluviale a bassa funzionalità (conifere).

INDICI	ICMi	RQE IBMR	STAR ICMi	LIMeco
UD02	ELEVATO	BUONO	BUONO	ELEVATO

Stato ecologico	BUONO
-----------------	-------

NO ₃ ⁻ (mg/l)	N _{tot} (mg/l)	P _{tot} (mg/l)	N/P
2.11	0.63	0.003	420

Stato acque superficiali interne Tagliamento in Comune di Forni di Sotto -ARPA

Acque sotterranee, per quanto riguarda la qualità non è presente all'interno del territorio comunale nessuna stazione di monitoraggio chimico dei corpi idrici sotterranei.

Stazioni di monitoraggio

M11

Nome_CI	Bivera-Tinisa
Classe_Ris	Non a rischio
Stato_Chim	Buono
Monitoragg	Sorveglianza
Freq_anno	1
Parametri_	-

Acque potabili, per quanto riguarda l'analisi dei campioni analizzati per anno dall'ASS n.3Alto Friuli, si registrano superamenti entro limiti normativi

2.4 Suolo

All'interno del territorio comunale di Forni di Sotto sono state individuate criticità tali da considerarsi necessaria l'introduzione di particolari strumenti vincolistici di carattere geologico, idrogeologico e idraulico.

Pericolosità sismica

La classificazione sismica del territorio di Forni di Sotto Ordinanza n. 3519 del 28.04.2006 pubblicata sulla G.U. n. 108 del 11.05.2006 - Decreto del Ministro delle infrastrutture del 14.01.2008 pubblicato sul supplemento ordinario n. 30 della G.U. n. 29 del 4.2.2008) Nuova zona sismica 2 Alta sismicità Zone sismiche previgenti 1 (ex D.G.R. 2325/2003).

Monitoraggio dei suoli : metalli pesanti e qualità biologica

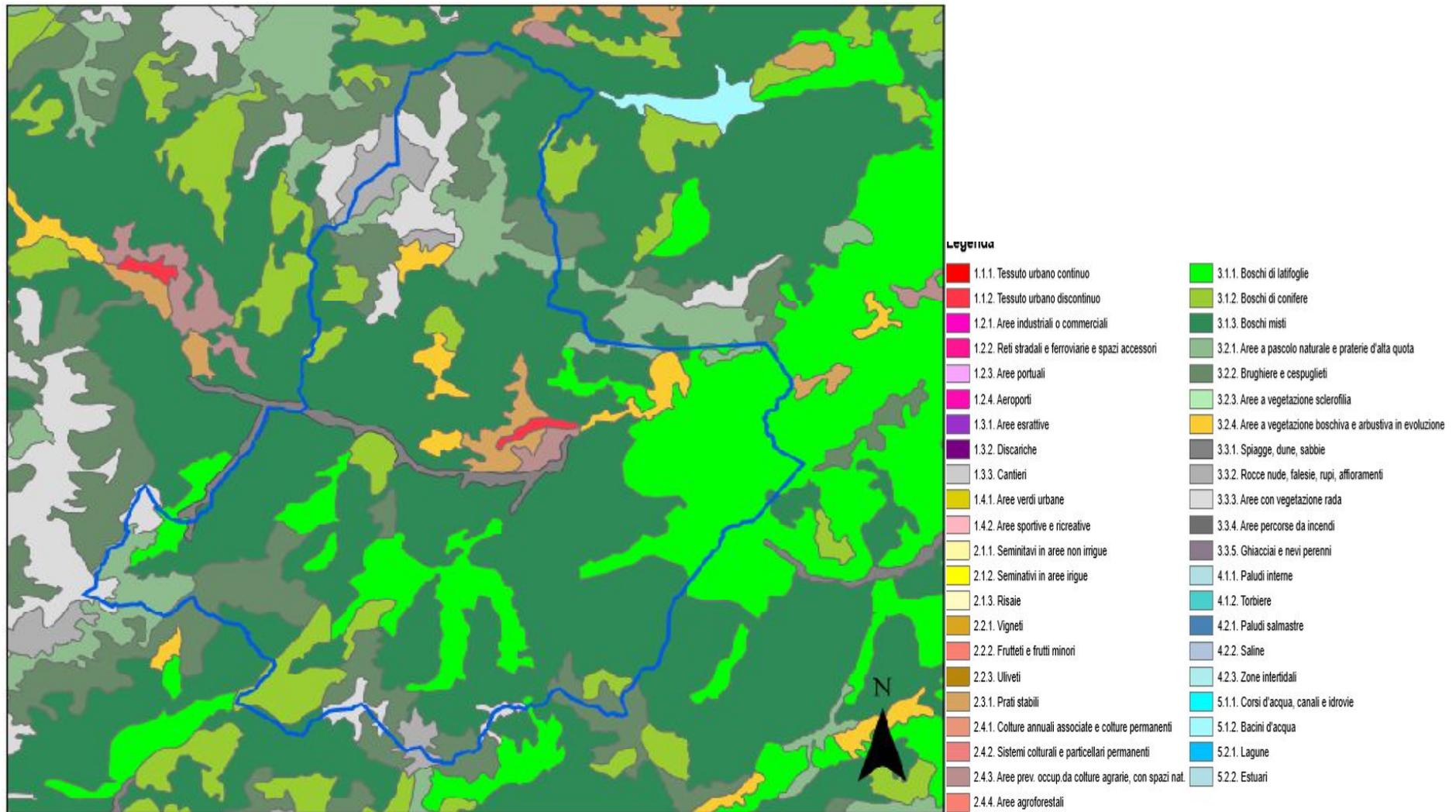
Il controllo di come variano nel tempo le qualità del suolo è importante per prevenirne la degradazione, la contaminazione e la perdita di fertilità per l'area in oggetto non ci sono dati localizzati.

Uso del suolo

Di seguito si rappresenta la componente dal punto di vista dell'uso del suolo all'interno del territorio comunale, funzionale ad una valutazione inerenti il consumo di suolo e il grado di impermeabilizzazione da esso derivante.

Pur non essendo disponibili dati di raffronto sistematizzati la realtà di Forni di Sotto relativamente a consumo di suolo e impermeabilizzazione si mantiene nel tempo piuttosto stabile anche in ragione della ridotta attività edilizia.

Per quanto riguarda specificamente l'area in oggetto risulta interessata da superficie boscata e limitate radure in particolare in prossimità della pertinenza dello stavolo.



Uso del suolo secondo la codifica Moland, 2000

2.5 Vegetazione flora e fauna

Il territorio comunale è diviso in senso NO-SE, dal corso del Fiume Tagliamento, in due settori molto diversi sotto il profilo geologico e geomorfologico, che hanno contribuito a diversificare i vari habitat presenti.

La porzione più settentrionale si caratterizza per la presenza di rilievi meno aspri a causa della maggiore erodibilità dei litotipi terrigeni, qui, più diffusi. A questo aspetto fanno eccezione le vette del M.te Bivera e del M.te Clapsavon, che si caratterizzano anche per la presenza di circhi glaciali di antichi ghiacciai minori che confluivano trasversalmente con il ghiacciaio principale della valle del Fiume Tagliamento.

Diverso risulta invece l'aspetto della zona meridionale del territorio comunale, i cui rilievi per gran parte sono ricompresi nella ZSC-ZPS "Dolomiti Friulane". Si tratta, infatti, di un vasto sito prealpino comprendente gruppi montuosi costituiti prevalentemente da calcari e dolomie del Trias superiore. La quota maggiore è raggiunta dalla Cima dei Preti (2703 m s.l.m.). In questa zona del territorio comunale si può notare una morfologia aspra caratterizzata da grosse coltri detritiche, ampi e profondi valloni, ripide pareti e una miriade di guglie che rompono la monotonia della stratificazione sub-orizzontale della dolomia norica (settore sud occidentale).

Dopo i ghiacciai, lo scorrimento delle acque risulta l'agente che tutt'ora modella attivamente le superfici del territorio, dove il Fiume Tagliamento risulta il principale modellatore, accompagnato dagli affluenti principali, in destra orografica, quali il T. Rovadia, il R. Purone, il R. Clas, R. Cont, il T. Poschiadea e il R. Preses; in sinistra orografica si citano: il R. Marodia, il R. Chiarardia. Il T. Auza, il R. Clavenò, il R. Verde e il R. Bianco

Aspetti vegetazionali, habitat

Le aree sottese dalla ZSC Monti Bivera e Clapsavon e del Parco Friulano delle Dolomiti Friulane (che nel caso specifico coincide con la ZSC-ZPS Dolomiti Friulane), corrispondono a poco più del 50% dell'intera superficie del territorio comunale. Ciò è significativo nell'evidenziare la diffusa presenza di ambienti di pregio naturalistico-ambientale.

Il settore settentrionale del territorio, afferente ai **Monti Bivera e Clapsavon** include, come detto, un sistema di rilievi calcarei e calcareo-dolomitici con vegetazione nemorale e prativa del piano montano e subalpino (2.474 m s.l.m.). Sugli imponenti detriti di falda sono presenti habitat glareicoli e concentrazione di specie rare quali: *Valeriana supina*, *Minuartia rupestris*, *Ranunculus seguieri*, *Androsace helvetica* e *Carex rupestris*.

Sono presenti anche alcune aree umide subalpine come la palude Resumiela.

Questo ambito è molto rappresentativo degli habitat submontani ed alpini in condizioni di conservazione da buone ad ottime.

I versanti sud-est del M. Bivera si caratterizzano per la presenza di Mughete altimontano-subalpine su substrati basici (habitat FVG: PC8; cod. N2000: 4070) alternate ad ampi ghiaioni calcarei (RG2) che salgono fino alle pareti rocciose del Bivera e a praterie alpine su suoli acidi (PS4/6150) o praterie altimontane-subalpine su suolo carbonatici (PS9/6170). In corrispondenza degli affioramenti rocciosi, si sviluppano le praterie alpine a zolle discontinue su substrati carbonatici (PS10/6170). Rupi e canaloni sono associati a veri habitat rupicoli (RU/8210).

Sul versante est del M. Bivera, in particolare nelle quote più "basse" (1600-1700 m), si segnala la presenza di estesi "rimboschimenti naturali a *Larix decidua* su prati e pascoli" (BC12) intercalati da

lombi di praterie a *Nardus stricta* (PS2/6330), un tempo probabilmente utilizzati dai pascoli afferenti alla vicina Malga Giaveada.

Si evidenzia che ad eccezione dell'habitat BC12, tutti sono habitat Natura 2000, a sottolineare il valore qualitativo della ZSC in esame.

Fin qui sono stati evidenziate le peculiarità di questo settore più settentrionale del territorio comunale che non rappresentano limitate estensioni, ma che invece lo caratterizzano completamente. A quote inferiori, la varietà di habitat invece risulta più contenuta e riferita sostanzialmente alle faggete che nei limiti altimetrici più elevati si alterna a peccete e radi lariceti.

Le faggete caratterizzano tutto l'ambito centrale del territorio comunale, risalendo i versanti dei settori meridionali, ricompresi nel Parco.

Qui il territorio si caratterizza per valli molto strette che presentano spesso fenomeni di stratificazione inversa della vegetazione (formazione di abieteti s.l.). Vaste superfici sono occupate, come detto, da boschi di faggio, che si presentano con la serie completa di associazioni zonali: faggete submontane e subalpine. Nella porzione più esterna del sito, questi boschi costituiscono la vegetazione nemorale terminale, mentre in quella interna vengono sostituiti da peccete subalpine. Nelle aree più acclivi dei rilievi esterni, il faggio viene sostituito dal pino nero, specie pioniera su suoli calcarei primitivi. Al di sopra del limite del bosco la vegetazione zonale è costituita da praterie calcaree (seslerieti a ranuncolo ibrido), dove la particolare posizione di rifugio durante le glaciazioni, ha fatto sì che vi siano concentrati numerosi endemismi e specie rare. Ampie superfici sono occupate anche dalle praterie pioniere a *Carex firma* e *Gentiana terglouensis*.

A causa della topografia molto accidentata di questi rilievi, vaste superfici sono occupate da habitat rocciosi e glareicoli (detriti di falda e greti torrentizi).

Anche queste zone del territorio comunale includono habitat prioritari (come le estese mughete, sia di fondovalle -GC9/4070- sia altimontane-subalpine -GC8/4070- che, grazie all'inaccessibilità di buona parte del sito, sono in ottime condizioni di conservazione.

Diffuse sono pure le pinete a pino nero e pino silvestre (BC14-15/9530), anch'esse habitat prioritario, che maggiormente si concentrano nella medesima fascia altitudinale delle faggete. Tra le formazioni prative, la maggiore rappresentanza è data da praterie primarie e secondarie dei "seslerieti" (PS8-9-10/6170) che risultano localizzate sulle pendici orientali del M.te Pramaggiore, e sui versanti della cresta M.te Chiarescons – M.te Frascola, in ogni caso oltre il limite delle faggete e delle mughete. In prossimità dei versanti più acclivi dei monti citati, non mancano locali estensioni di habitat dei ghiaioni calcarei montani ed alpini (RG2/8120).

Aspetti faunistici

Le zone di maggior pregio sotto il profilo faunistico sono sostanzialmente afferenti da una lato territori alpini dei Monti Bivera e Clapsavon e, dall'altro, alle zone sottese del Parco delle Dolomiti Friulane.

Il primo ambito, infatti, evidenzia rilevanza ornitologica elevata per ricchezza specifica. Tra le specie anfibie sono notevoli le locali popolazioni di *Salamandra atra* (salamandra nera), mentre tra i mammiferi carnivori spicca *Martes martes* (martora). La presenza di *Helix pomatia* (comunemente chiamata "chiocciola") è confermata dal suo rinvenimento in località molto prossime al sito.

I territori del Parco, grazie all'antropizzazione ridotta e l'eccezionale vastità dell'area montano alpina, si caratterizzano per ospitare molte specie avifaunistiche, spesso con densità non molto alte, ma rappresentanti elevata biodiversità. Particolarmente notevoli: la fauna a chiroteri (*Barbastella barbastellus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Plecotus macrobullaris*), la presenza di varie popolazioni isolate,

tra i rettili, di *Iberolacerta horvathi* e, tra gli anfibi, le rade popolazioni di *Salamandra atra*; ben diffusa anche *Martes martes* (tra mammiferi carnivori). Merita segnalare che in questa zona vivono alcune popolazioni di *Eliomys quercinus* (un roditore relativamente comune, che predilige ambienti boschivi) mentre per *Bombina variegata* l'areale è piuttosto localizzato.

La presenza dei grandi carnivori nell'area protetta è certa ma non ben stabilizzata. *Ursus arctos* e *Lynx lynx* transitano in questi habitat montano-alpini, ma non vi hanno ancora formato nessuna popolazione.

Nelle acque correnti (comunque dell'intero territorio comunale), vivono discrete popolazioni di *Cottus gobio* e *Austropotamobius pallipes*; gli ambiti del Parco ospitano anche, sia pur marginalmente, *Salmo [trutta] marmoratus* e *Barbus plebejus*. Nell'area sono segnalate, tra i lepidotteri, *Callimorpha quadripunctaria*, *Euphydryas aurinia*, *Maculinea arion*, *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*; è anche accertata la presenza di *Helix pomatia*.

2.6 Paesaggio

Il territorio di Forni di Sotto si trova ricompreso tra il Paesaggio dei Canali della Carnia, le Prealpi Carniche e i Forni Savorgnani Pianura e interessato dai seguenti Ambiti Paesaggisti

AP04 - Canali della Carnia

AP06 - Forni Savorgnani

AP10 - Prealpi Carniche Proprie

(Fonte: "La tutela del Paesaggio nel Friuli-Venezia Giulia", edito dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale della pianificazione territoriale).

Le caratteristiche di questi ambiti di paesaggio, pur presentando caratteri ricorrenti, sono differenziate per quanto attiene componenti strutturali, morfologia, reticolo idrografico, copertura vegetale, insediamenti prevalenti e valori paesaggistici rinvenibili. Relativamente ai caratteri paesaggistici dei Forni Savorgnani, su cui insiste direttamente il territorio in esame, si riportano i tratti salienti.

Componenti strutturali

- Rilievi di rocce dolomitiche dalla linea di cresta discontinua
- Imponenti detriti di falda e corsi detritici privi di vegetazione
- Praterie d'altitudine e prati alberati di alta quota
- Rilievi più dolci del fondovalle modellati dalle antiche distese di ghiaccio
- Versanti fittamente boscati
- Largo ed ampio alveo del F. Tagliamento in corrispondenza degli abitati principali, a tratti molto ripido, caratterizzato dalla presenza di un elevato trasporto solido
- Valli strette incise da rii e torrenti
- Prato stabile associato a colture orticole in fondovalle
- Tradizionali tipologie insediative in fondovalle
- Insediamenti quasi sempre accentrati
- Pascoli e praterie naturali
- Stavoli e complessi malghivi monticati

Morfologia

La maggior parte dell'Ambito (tra Forni di Sotto ed il passo della Mauria) è caratterizzata da un paesaggio tipicamente dolomitico; le forme dei rilievi (es. Monti Bivera, Piova e Tiarfin, il Gruppo del monte Pramaggiore) presentano una linea di cresta discontinua ed un'evidente stratificazione: un susseguirsi di torri, creste affilate e pinnacoli (es. Torri di forcella Scodovacca), sovrastanti le forme più dolci e morbide dei fondovalle. La valle, di origine glaciale, si apre in un largo alveo alluvionato in corrispondenza degli abitati di Forni di Sopra e di Forni di Sotto, è, nei tratti iniziale ed intermedio, a forte pendenza ed è soggetta ad accentuati fenomeni di erosione e trasporto solido.

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è caratterizzato dal corso d'acqua principale del Fiume Tagliamento e da numerosi rii e torrenti che vi confluiscono lungo il suo percorso. Il Fiume Tagliamento nasce nei pressi del Passo della Mauria e nel primo tratto del suo percorso scorre in forra, allargandosi poi in una estesa valle attraversante l'intero Ambito. I rii e torrenti minori scorrono in pronunciate forre.

Copertura vegetale

Le numerose specie di flora che si trovano all'interno dell'AP risultano distribuite in funzione dell'altitudine, esposizione dei versanti, natura del suolo e sono correlati con le specifiche esigenze ecologiche. L'ambiente di fondovalle e di basso versante è caratterizzato dalla presenza di bosco ceduo e misto: sfruttato dall'uomo soprattutto per la produzione di legna da ardere, questi luoghi presentano discontinuità e si trovano oggi in parte occupati da prati falciabili, in parte edificati, ed ospitano anche limitate superfici di colture a legumi e patate.

I versanti, fittamente boscati, sono invece caratterizzati da formazioni silvestri di conifere e latifoglie; prevale l'abete rosso, localmente associato a pino silvestre, faggio e larice. Sono presenti anche popolamenti di pino nero. Sui rilievi e sui ghiaioni in quota e a valle sono presenti estesi popolamenti di pino mugo, che a volte si alternano con lembi di lariceto e con componenti arbustive quali, ad esempio, il rododendro ed il sorbo alpino. A quote superiori ai 2000-2200 metri si nota la stabilizzazione e definitiva colonizzazione dei detriti e delle conche glaciali ad opera della vegetazione erbacea (praterie d'altitudine). Sulla destra idrografica del Fiume Tagliamento, prevale l'ambiente incontaminato del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, caratterizzato da frequenti mughete, verdeggianti pascoli e splendidi boschi a prevalenza di abete rosso e faggio. Nel settore nord dell'AP (Monti Bivera e Clapsavon) sono rappresentati habitat submontani ed alpini (zone umide subalpine, vegetazione nemorale e prativa del piano montano e subalpino) in ottime condizioni di conservazione che costituiscono un patrimonio florofaunistico, oltre che paesaggistico di grande interesse.

Insedimenti prevalenti

I centri abitati sono radi e concentrati in fondovalle e mantengono la tradizionale struttura insediativa ai margini della strada valliva. L'abitato di Forni di Sopra, uno dei principali centri turistici della Carnia (impianto sciistico del Varmost), è dominato dai monti Cridola e Monfalconi a Ovest, Pramaggiore a Sud-Ovest e dalle cime dei Monti Bivera,

Clapsavon e ClapVarmost a Nord-Est. Gli edifici, spesso ristrutturati in relazione allo sviluppo del turismo invernale, mantengono la caratteristica tipologia architettonica dei Forni Savognani: solide pareti in legno squadrato costruite su un basamento in muratura, sovrastrutture quali ballatoi e scale esterne in legno, coperture nelle tradizionali pianelle o in lamiera.

Nell'abitato di Forni di Sotto (compreso tra due rilievi montuosi in direzione est-ovest), incendiato e andato pressochè distrutto durante la seconda Guerra Mondiale, le uniche testimonianze di rilievo del passato sono rappresentate dalle fontane ottocentesche. Nelle aree a quota più elevata è diffusa la presenza di casere, malghe monticate e stavoli, spesso adibiti a seconde case. Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesa di San Lorenzo (Forni di Sotto)
- Fontane ottocentesche di Tredolo, Baselia, Vico (Forni di Sotto)
- Chiesa di San Floriano (loc. Cella, Forni di Sopra)
- Chiesa San Giacomo (loc. Vico, Forni di Sopra)
- Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Forni di Sopra).

Un'elencazione dei valori paesaggistici rinvenibili è di seguito riportata

- Vette e torrioni costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Estese superfici boscate di conifere e latifoglie
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione

- Elevata biodiversità del patrimonio floroso - faunistico
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Piccoli orti ed alberi da frutta
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata (es. abitazioni rustiche in pietra e legno con ampi ballatoi)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Stavoli e complessi malghivi monticati (es. complesso Malga Varmost, Casera Tartoi)
- Rete sentieristica storica
- Manufatti della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale
- Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin

Sito di particolare pregio naturalistico e paesaggistico che presenta:

- habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
- specie di flora e fauna estremamente rare in tutto l'arco alpino (uniche località regionali)
- laghetti di alta montagna con vegetazione igrofila (es. palude Risumiela)
- forcelle, roture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso
- casere e complessi malghivi paesaggisticamente significativi e legati alle attività tradizionali della montagna.

I processi edificatori degli ultimi decenni hanno portato ad una reinterpretazione degli spazi, con una definizione netta tra spazi privati e spazi pubblici (spesso interpretati semplicemente come funzionali allo spostamento: viabilità e niente altro), con la realizzazione di edifici residenziali singoli e autonomi, separati dagli altri attraverso giardini e recinzioni. Si è gradualmente abbandonata quindi l'edilizia storica e la tipologia edificatoria da essa avviata, arrivando rapidamente all'abbandono dei fabbricati e dei nuclei abitati tradizionali. La cultura del recupero dell'esistente a Forni di Sotto, come in altri comuni stenta a svilupparsi, con il progressivo impoverimento estetico dei borghi.

Nella progettazione futura sarà necessario elaborare strumenti e azioni progettuali più attenti alle caratteristiche originarie dei luoghi, senza però rischiare di frenare e disincentivare le opportunità di adeguamento degli stessi alle esigenze della società contemporanea.

2.6.1 Patrimonio culturale

Non sono presenti beni .

2.7 Salute pubblica

2.7.1 Rumore e vibrazioni

Il Comune di Forni di Sotto ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica.

La documentazione prodotta rileva che *in generale nel territorio comunale la situazione dal punto di vista dell'acustica ambientale non presenta problematiche di rilievo.*

Le uniche criticità esistenti fanno riferimento a una potenziale incompatibilità.

Si tratta di scuole messe in classe I perché il silenzio è un requisito essenziale (durante il periodo diurno ed in particolare durante l'orario di apertura delle scuole) e le attività presenti nell'intorno non danno luogo al superamento dei limiti. Non si è provveduto a definire una fascia di rispetto acustico perché non ritenuta necessaria ed al fine di evitare di complicare la definizione dei limiti ma il superamento attuale è dovuto solo alla strada.

Possibili soluzioni

Viene ritenuto che la combinazione di definizioni di classi sia compatibile, ma va fatta attenzione a non disporre eventuali future attività rumorose che si rivolgano verso le scuole. La strada rappresenta un problema, per cui si dovranno adottare misure tese a ridurre sensibilmente il rumore da traffico.

Non sono stati comunicati al comune piani di risanamento acustico per le aziende. Un possibile piano di risanamento per le strade e nei luoghi in cui le aziende sono in potenziale conflitto andrà previsto successivamente all'adozione del PCCA, entro i termini previsti dalla legge

2.7.2 Radiazioni

2.7.2.1 Radiazioni ionizzanti

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione – p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

ARPA FVG effettua un monitoraggio costante di tale gas, i valori rilevati per l'area di interesse oscillano tra i *tra 126, 132, 243* Bq/m³ con punte di 634 ben superiori ai valori limite di 400 Bq/m³.

2.7.2.2 Radiazioni non ionizzanti

Le principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies) sono gli impianti radiotelevisivi, le Stazioni Radio Base e i telefoni cellulari. Le sorgenti che producono radiazioni a bassa frequenza (ELF - Extremely Low Frequencies), sono gli elettrodotti, le sottostazioni elettriche e le cabine di trasformazione.

Ai fini della valutazione dell'inquinamento elettromagnetico si rileva che nel territorio comunale non sono presenti delle linee elettriche aeree ad altissima e alta tensione 380kV, 220 kV, 132kV, e non ci sono dati disponibili sull'inquinamento magnetico prodotto da elettrodotti.

Relativamente alle SRB nel grafico si riportano 2 stazioni esistenti e 2 stazioni non realizzate ma con parere favorevole di cui una in sostituzione precedente sito. Le misure di campo elettrico effettuate da ARPA FVG nel 2014 all'interno del territorio comunale registrano valori tra 0,3 e 1 V/m tutti ben al di sotto del limite di 6 V/m, indicato come valore di attenzione per la protezione della salute umana. L'inquinamento elettromagnetico prodotto da Stazioni Radio Base per la telefonia mobile è costantemente monitorato da ARPA FVG e finora non fatto emergere episodi di superamento dei limiti consentiti.

2.8 Attività antropiche con influenza ambientale

2.8.1 Attività agricola e zootecnica

Le attività agricole presenti nel territorio comunale registrate dal VI Censimento dell'Agricoltura (2010) registrano i seguenti valori significativi:

Aziende in complesso (anni 2010-2000)

Aziende 2010	Aziende 2000	Var.assoluta	Var. %
2	2	- 4	- 66,7

Superficie agricola utilizzata (SAU anni 2010-2000)

SAU 2010	SAU 2000	Var.%

5,8	234,8	-97,5
-----	-------	-------

Aziende per forme utilizzazione terreno 2010

Seminativi	Legnose agr.	di cui vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
1	1	0	0	2

Il Censimento al 2010 non registra la presenza di allevamenti.
Dal 2014 è presente un allevamento di bovini di circa 120 capi.

2.8.2 Mobilità

Il territorio comunale è attraversato in direzione est-ovest dalla SS52 Carnica che lega Forni di Sotto con il resto del comprensorio montano. Il comune e l'area in oggetto è risultano collegati da un sistema di rete di strade comunale, vicinale e forestale.

2.8.3 Energia

I consumi delle famiglie:

consumo famiglia media di 3-4 persone annualmente circa:

- 3.000 kWh elettrici;
- 6.000 kWh termici per il riscaldamento degli ambienti;
- 3.000 kWh termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria.

Gli impianti a fonti rinnovabili presenti sul territorio comunale

Fotovoltaico

Numero impianti fotovoltaici in Italia (anno2013): 591.029; in provincia di Udine circa 2% pari a circa 11.136;

a Forni di Sotto: 12 (utilizzando variabile proxy su popolazione 0,11% del dato prov.)

Potenza installata degli impianti fotovoltaici in provincia di Udine (circa 0,9 % del nazionale) pari a circa 156,2 MW ;

a Forni di Sotto:0,17 MW (variabile proxy)

Produzione degli impianti fotovoltaici in Italia (anno2013): 21.589 GWh; in provincia di Udine (circa 0,8 % del nazionale) pari a circa 166,9 GWh;

a Forni di Sotto: 0,18 GWh (variabile proxy).

Gas

Il Comune non risulta metanizzato, l'approvvigionamento termico avviene tramite una centrale ad Aria Propanata localizzata nell'aria servizi limitrofa alla zona artigianale che serve gli abitati di Tredolo, Baselia e Vico oltre che le stalle dell'Auza. L'abitato di S.Antonio, come le case sparse, risulta servito da bomboloni autonomi di GPL.

2.8.4 Rifiuti

La produzione di rifiuti all'interno del territorio comunale mostra un andamento positivo superiore alla media regionale, i dati di sintesi:

Produzione rifiuti urbani : Forni di Sotto 44-200(t)anno 2013-ARPA

Produzione rifiuti indifferenziati: Forni di Sotto < 100 (t)anno 2013-ARPA

Raccolta differenziata: Forni di Sotto >65 (%)anno 2013-ARPA

Produzione rifiuti urbani procapite: Forni di Sotto 250-400 (kg)anno 2013-ARPA

2.9 Sintesi criticità e vulnerabilità

Sintesi delle criticità per componente

Componente ambientale	Criticità
Fattori climatici	Nessun Elemento Critico
Aria	Nessun Elemento Critico
Acqua:	Funzionalità fluviale buona
Acque dolci superficiali	Giudizio esperto buono
Acque dolci sotterranee	Stato chimico buono /non a rischio
Suolo	Bassa Impermeabilizzazione e basso grado antropizzazione. Basso consumo di suolo agricolo
Biodiversità, flora e fauna	Valore ecologico alto Fragilità ecologica e Pressione antropica bassa
Patrimonio culturale	Beni di valore storico-culturale non presenti nell'area
Paesaggio	Banalizzazione e semplificazione del paesaggio montano
Salute umana	Incremento tasso di dipendenza senile
Agenti fisici	
Rumore	Nessun Elemento Critico Clima acustico nei termini di legge
Radiazioni	Nessun Elemento Critico

Componente ambientale	Criticità
Attività antropiche	
Rifiuti	Nessun Elemento Critico
Energia	Criticità costi privati di riscaldamento (aria propanata costa circa 5 volte metano) allo studio soluzioni con impianti a biomasse

Dal quadro ambientale emergono alcune criticità, comunque non ascrivibili al PAC Minglere.

Sintesi dei fattori di vulnerabilità

Dall'analisi effettuata nel Quadro Ambientale emerge che gli elementi di vulnerabilità che interessano il territorio comunale di Forni di Sotto sono determinati da:

Pericolosità idraulica	Una parte del territorio comunale risulta interessato da Pericolosità idraulica elevata P3 e Pericolosità idraulica media P2.
Rischio alluvioni	Il territorio comunale non risulta interessato da Rischio Alluvioni e allagamenti se non per limitatissime parti comunque distanti dai centri abitati.
Risanamento aria	Il territorio comunale non risulta interessato da Piano Azione per il risanamento aria.

Questi aspetti non vengono interessati dal PAC Minglere.

3 Caratteristiche degli effetti e che possono essere indotti dalle azioni di piano

3.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti

Definizioni:

- Probabilità: rapporto tra casi in cui l'effetto sulla componente ambientale si manifesta e quelli in cui l'effetto non si manifesta.
Giudizi possibili: *poco probabile, probabile, molto probabile, non valutabile : n.v.*
- Durata: lasso di tempo in cui l'effetto sulla componente ambientale si manifesta.
Giudizi possibili: *breve durata, media durata, lunga durata, non valutabile : n.v.*
- Frequenza: rapporto tra casi in cui si manifesta l'effetto sulla componente ambientale e l'unità temporale di riferimento (in questo caso la *vita* dell'intervento edilizio proposto).
Giudizi possibili: *poco frequente, frequente, molto frequente, non valutabile: n.v.*
- Reversibilità: capacità del sistema ambientale di riassorbire l'effetto sulla componente ambientale
Giudizi possibili: *reversibile, irreversibile, non valutabile: n.v.*
- Carattere cumulativo: affetti sinergici tra le Azioni di Piano in esame e altri Piani e Progetti
Giudizi possibili: *breve descrizione.*
- Entità ed estensione nello spazio degli effetti: stima quali-quantitativa delle dimensioni dell'effetto e possibile raggio massimo di influenza (effetti vettore)
Giudizi possibili: *breve descrizione.*

Gli effetti ambientali sono determinate dalle Azioni del Piano:

- 1 collegamento viabilità di accesso;
- 2 realizzazione opere di urbanizzazione e allacciamenti;
- 3 realizzazione di una viabilità interna ad anello;
- 4 sistemazione aree esterne a verde;
- 5 conservazione tipologica dello stavolo esistente n.47 (da adibire a stalla per caprini)
- 6 realizzazione di un nuovo volume edilizio agricolo (da adibire a stalla e caseificio)

CLIMA -microclima	
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	N.V.
Durata	N.V.
Frequenza	N.V.
Reversibilità	N.V.
Carattere cumulativo	N.V.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	N.V.

ARIA	
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	Poco probabile.
Durata	N.V.
Frequenza	N.V..
Reversibilità	N.V.
Carattere cumulativo	N.V.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	N.V.

ACQUE	
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	Non significativo, in quanto non sono intercettati corsi d'acqua
Durata	N.V.
Frequenza	N.V..
Reversibilità	N.V.
Carattere cumulativo	N.V.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	NV

SUOLO	
Criterio di valutazione	Valore

Probabilità	Probabile.
Durata	Lunga durata, in quanto l'effetto è legato alla <i>vita</i> dell'intervento.
Frequenza	Frequente.
Reversibilità	Irreversibile.
Carattere cumulativo	Non si riscontrano casi significativi di cumulabilità degli effetti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	L'intervento prevede un consumo di suolo limitato all'are di realizzazione della stalla-caseificio e della viabilità perimetrale

VEGETAZIONE FLORA FAUNA	
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	Molto probabile
Durata	Lunga durata, in quanto l'effetto è legato alla <i>vita</i> dell'intervento.
Frequenza	Molto frequente.
Reversibilità	Reversibile
Carattere cumulativo	Non si riscontrano casi significativi di cumulabilità degli effetti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	L'entità dell'effetto può essere considerata "poco rilevante/nullo" in quanto le aree oggetto della Variante non presentano caratteri di qualità né dal punto di vista della flora né della fauna.

PAESAGGIO	
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	Probabile.
Durata	Lunga durata, in quanto l'effetto è legata alla <i>vita</i> dell'intervento.
Frequenza	Frequente.
Reversibilità	Reversibile.
Carattere cumulativo	Non si riscontrano casi significativi di cumulabilità degli effetti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	L'entità dell'effetto sul paesaggio può considerarsi bassa o neutra per la natura dell'intervento edilizio contenuto nei volumi emergenti e correttamente inserito per l'uso di materiali appropriati. Le aree scoperte e gli interventi complementari si relazionano al contesto in maniera coerente.

SALUTE PUBBLICA	Rumore Radiazioni
Criterio di valutazione	Valore

Probabilità	Poco probabile o nulla
Durata	N.V.
Frequenza	N.V.
Reversibilità	N.V.
Carattere cumulativo	Non si riscontrano casi significativi di cumulabilità degli effetti.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	N.V.

AZIONI ANTROPICHE CON INFLUENZA AMBIENTALE	Attività agricola e zootecnica Mobilità Energia Rifiuti
Criterio di valutazione	Valore
Probabilità	Probabile.
Durata	Lunga durata, in quanto l'effetto è legato alla <i>vita</i> dell'intervento.
Frequenza	Frequente, correlato all'utilizzo della struttura
Reversibilità	Irreversibile.
Carattere cumulativo	Non si riscontrano casi significativi di cumulabilità degli effetti. L'effetto sulla mobilità è cumulabile con quello derivante dalle altre attività antropiche previste
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	L'entità dell'effetto è poco rilevante in quanto si ritiene l'attività di allevamento modesta nei suoi effetti..

3.2 Carattere cumulativo degli effetti

Data la natura degli interventi previsti sia in fase di realizzazione dell'opera sia in fase di esercizio, non si prevede la cumulabilità con altri effetti ambientali presenti o in previsione da Piani e/o Progetti.

3.3 Natura transfrontaliera degli effetti

Data la lontananza dai confini amministrativi, non si prevedono né effetti transfrontalieri né effetti sui territori comunali contermini.

3.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)

Le opere previste dal P.A.C. Minglere, conformi alla normativa vigente in materia di ambiente, sicurezza e protezione della salute, non comporteranno rischi di alcun genere né durante la realizzazione né durante l'esercizio.

3.5 Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)

Gli effetti diretti sono limitati ai siti oggetto del P.A.C. Minglere e a un limitato intorno. Analogamente gli effetti indiretti (su traffico, mobilità, aria, popolazione, salute) possono essere valutati su un'estensione limitata alle aree oggetto del P.A.C. stesso.

3.6 Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

3.6.1 delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale

Nella zona interessata dal P.A.C. non sono state rilevate caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, di valore.

3.6.2 del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite

I siti interessati non presentano livelli di qualità ambientale critici, le attività previste non contribuiscono ad alterare tali livelli in maniera significativa.

3.6.3 dell'utilizzo intensivo del suolo

La classificazione Moland 2000 identifica come predominante del territorio comunale l'utilizzo a bosco.

Le modifiche introdotte dal PAC trasformano un'area a bosco e prato in Azienda agricola, con il mantenimento di aree a bosco, la realizzazione di aree a prato-pascolo per la stabulazione libera e la realizzazione di un limitato intervento edilizio di nuova costruzione non presuppongono un utilizzo intensivo del suolo.

3.7 Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

L'ambito del P.A.C. Minglere non interessa aree o paesaggi protetti da normativa specifica fatta salvo quanto disposto dal D.Lvo 42/2004 relativamente a beni paesaggistici.